INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25. - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Premiata non Secta.

ASSOCIAZIONI

	anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmena	36	18	6 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	5 50
Stati fuori dell'Unione Post.	44 spediz. giornal.	22	8 —
	60 » multipl.	30	10 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

La miseria

È recente il clamore di compianto destato dal terribile dramma della famiglia Hayem a Parigi. Una intiera famiglia — i genitori e sei figliuoli — ricorre disperatamente alla morte per venir liberata dal quotidiano tormento della fame. Il capo di essa, un onesto ed abile operaio disegnatore, ha cercato inutilmente lavoro d'ogni parte. Le economie, raggranellate con chi sa quali stenti, sono sfumate. Allora la famiglia si riunisce e concorde risolve di finirla per sempre con questa impari lotta contro la mancanza di lavoro e di pane. Così, in pieno secolo decimonono, nella capitale della Francia, il giorno in cui si commemorava una grande rivendicazione del diritto popolare, questi otto figli del popolo si spegnevano in una tragica ecatombe.

∴

Il terribile dramma ha suscitato molte riflessioni sui giornali di Francia e sui nostri: ha ridestato antichi lamenti, riportato a galla antiche proposte. È vero che tutti questi discorsi finiscono spesso, pur troppo, in una bolla d'aria; ma compito del giornalismo è appunto battere il ferro mentre è caldo, ed è spesso così che l'opinione pubblica, resa più clamorosa dalla stampa, ottiene provvedimenti ed innovazioni dall'opera dei legislatori e dall'iniziativa dei cittadini.

Il caso della famiglia Hayem non è il primo del genere, ancorchè tutti gli altri sorpassi per il numero delle vittime, e sia sembrato anche più lagrimevole per le varie singolari coincidenze fra le quali avvenne. Si seppe poi che la moglie dell'Hayem s'era recata un giorno dall'Ufficio di beneficenza del quartiere: ebbe dieci lire, e nessuno pensò più a lei.

La società, con quella meschina elemosina, aveva davvero esaurito la propria tutela, adempito i proprii obblighi? Certo, intanto, fatti come quelli degli Hayem danno presa meglio che mai alle grida di coloro che hanno sempre qualche diritto da rivendicare, qualcosa da incolpare, qualche istituzione da riformare. È un pericolo che tien dietro all'altro: anche pochi giorni fa il funerale delle vittime della grande catastrofe mineraria, oltre che dal compianto della folla accorsa, fu accompagnato dalle recriminazioni dei soliti malcontenti, che volevano vedere in quella dolorosa rovina un delitto della società.

Intanto la statistica del 1885 ci dice che Parigi per la pubblica assistenza spese ben 50,779,828 lire; mentre poi la Francia intiera spendava nello stesso anno 184,121,099 lire. Una parte di queste somme viene fornita dalle pubbliche istituzioni di beneficenza, l'altra rimane naturalmente a carico dei cittadini. In un articolo della *Justice*, riportato in parte da qualche giornale italiano, si trovano molti dati che stabiliscono a L. 13 54 la quota individuale che gli abitanti di Parigi devono pagare per completare l'enorme bilancio della pubblica assistenza. E con tali risorse si poterono nello stesso anno 1885 distribuire 409,218 soccorsi, dei quali, peraltro, parecchi alla stessa persona.

∴

Sarebbe difficile presso di noi radunare i dati di un'eguale statistica. Certo anche da noi la pubblica beneficenza spiega la sua amorevole azione in mille modi. Numerosi lasciti si vanno aggiungendo tuttodì agli antichi. L'opera del legislatore è anche intervenuta a disciplinare meglio l'amministrazione del patrimonio del povero.

Eppure, malgrado così molteplici soccorsi, malgrado i provvedimenti legislativi (di cui finora ecco in vigore solo i repressivi dell'accattonaggio), il nostro paese abbonda di miseria: in ogni industria pullulano gli operai senza lavoro, in ogni terra aumentano gli emigranti, in ogni città contristano le vie numerosi mendicanti.

Quest'ultima, in ispecie, è una deplorevole caratteristica del nostro paese. Da per tutto v'è miseria: ma in nissun luogo si poco vergognosa di sè come presso di noi. Le leggi (s'è scritto altra volta su queste colonne) non bastano, se non vengono tradotte in azione: e azione vigile, continua, severa, sto per dire implacabile. Percorrete le vallate di frontiera e vedrete come al di là del confine cessi il doloroso spettacolo di bambini e di adulti che vanno elemosinando. Se non vi fosse la barriera doganale, basterebbe questo diverso spettacolo a significarvi che lì è finita l'Italia. Parola crudele, ma vera.

Ed a questo grave problema occorrerà pensare più ancora che non siasi fatto, e riparare in maniera adeguata. La solidarietà che lega e stringe i membri tutti della società non ha mai cessato il proprio compito. Quindi ogni provvedimento non è che un passo per una via che non ha (si può ben dire) alcuna fine. Si progredisce sempre, ma non si arriva mai al punto in cui sia lecito dire: « È fatto: possiamo arrestarci. »

Solo a questo patto le classi che hanno nelle mani la direzione e la responsabilità più grave della pubblica cosa possono prosciogliersi dalle accuse, dai rimproveri, dalle ire dei malcontenti.

∴

Ma i casi come quello della famiglia Hayem significano che neppure un'organizzazione complessa e delicata, come quella degli uffici di beneficenza in Parigi, basta all'uopo. E allora si cercano altrove altre vie, altri modelli; e si trova, per esempio, il sistema seguito in una città della Germania, in Elberfeld.

Colà v'è un Comitato, o Deputazione, di quattro consiglieri municipali e di quattro altri cittadini, presieduti dal borgomastro, o da un suo delegato. Questo Comitato recluta un vero esercito di *curatori dei poveri* (Armenpfleger). La carica è gratuita ed obbligatoria per tre anni per ogni cittadino, pena una multa e, perfino, la perdita dei diritti civili. Con un numero sufficiente di curatori ognuno d'essi non ha, in genere, più di una mezza dozzina di famiglie povere da sorvegliare: ed ha l'obbligo di visitarle, senza venir richiesto. Così egli è sempre a giorno delle condizioni morali e materiali dei suoi *curati* e può provvedere secondo i loro bisogni, e con questa regola: che l'indigente capace di lavorare, e che non trovi lavoro, viene soccorso finchè non trovi; e che esso indigente è obbligato a fare il lavoro che gli verrà indicato, in relazione alle sue facoltà fisiche ed intellettuali.

Un calcolo diligente ha determinato quale debba essere l'ammontare settimanale di un soccorso alle famiglie secondo la varia loro composizione: ed il curatore distribuisce i sussidi su tale base, dopo avere però indagato se l'indigente abbia parenti facoltosi tenuti agli alimenti o sia membro di qualche cassa di previdenza. Disposizione che anche il legislatore italiano volle accolta ed osservata prima che l'ente sociale si addossasse obblighi ai quali altri dovessero e potessero sopperire.

∴

Questo reclutamento forzato di curatori dei poveri potrà certo parer singolare e sapere di draconiano. Invece altre mansioni in altri casi stabilisce anche la legge nostra, le quali sono obbligatorie ed in pari tempo gratuite, e quasi. Per esempio, l'ufficio di giurato; e l'assistenza dell'avvocato alle cause dei bisognosi.

È certo che l'azione delle leggi riuscirà inefficace se non verrà secondata da una larga cooperazione dei cittadini. Il potere esecutivo, per quanto falangi di impiegati esso assoldi, non potrà mai bastare alla bisogna. È ai cittadini abbienti e capaci che si deve ricorrere; e questa sorveglianza della miseria deve diventare un obbligo individuale, come è un obbligo sociale.

Occorre esaminare la questione con serena giustizia. Ed ogni persona logica dovrà convincersi che qui non si tratta solo di carità esercitata per impulso spontaneo del cuore, ma di un dovere imposto dalla solidarietà sociale, per cui si deve pagare anche di persona.

Le grida di rivendicazione diventano sempre più alte; la miseria cresce e dilaga. Chi può misurare i pericoli dell'avvenire? Intanto sarà opera di insigne previdenza non solo riordinare l'amministrazione del patrimonio dei poveri; ma anche provvedere ai modi migliori, perchè le necessità dei singoli vengano conosciute e riparate dalla assistenza dei consociati.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, ore 8,15 *pom.* — Oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri. Erano presenti Crispi, Lacava, Boselli, Giolitti, Seismit-Doda, Finali, Micoli. Si dice che siano state esaminate, tra le altre, le questioni riflettenti le nuove convenzioni marittime.

— Nel mese di luglio l'erario riscosse L. 79,811,076, cioè 52,376,020 dalle gabelle, 25,256,016 dalla tassa sugli affari, 1,678,440 dalle imposte dirette. In confronto del luglio 1889 vi è stato un aumento di 283,083 nel provento delle tasse sugli affari, una diminuzione di 1,145,317 nello provento delle gabelle e di 54,098 da quello delle imposte dirette. In complesso il luglio del 1890 ha reso 947,632 lire meno del luglio 1889.

— La *Sera* crede di sapere che al Ministero della guerra si prepari un progetto per la riduzione del Corpo speciale d'Africa, costituendo un maggiore contingente di forze indigene, le quali avrebbero dati risultati assai soddisfacenti. Il Corpo speciale si ridurrebbe a due battaglioni di cacciatori, a una compagnia di bersaglieri e una di cannonieri colla direzione d'artiglieria.

— Il *Bollettino giudiziario* è ritardato a domani, non essendo giunti i relativi decreti.

— Ricciotti Garibaldi scrive alla *Tribuna* una lettera, in cui invita i suoi amici a votare per la candidatura Barzilai. Venerdì sera vi sarà un Comizio presieduto da Imbriani.

— Giolitti parte domani per Cuneo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 1 *ant.* — Il *Capitan Fracassa* annuncia che il deputato Bonasi ha assunto l'incarico di dirigere l'amministrazione civile al Ministero degli interni.

L'onor. Bonasi avrà inoltre la firma come sottosegretario di Stato per gli interni.

— Si dice imminente un decreto di chiusura della presente sessione parlamentare.

— La Società dei reduci dalle patrie battaglie nella riunione tenuta ieri sera ha votato un ordine del giorno proposto dal presidente Menotti Garibaldi in cui si riaffermano i vincoli che legano la gioventù italiana a Trento e Trieste e si protesta contro lo scioglimento della Società *Pro Patria*.

— Venne firmato il decreto che dà esecuzione all'art. 11 della legge pei provvedimenti per Roma. Tale articolo riguarda la conversione di quelle Opere pie che più non rispondono al loro fine e non sono consone allo spirito moderno. Verrà istituito presso la Direzione generale del Demanio un apposito ufficio per amministrare i beni delle Opere convertite.

Riforma nella diplomazia vaticana.

Telegrafano al *Caffaro*:

« Pare che una riforma diplomatica vagheggiata da lungo tempo da Leone XIII, ma non mai potuta effettuare per serie opposizioni da parte della maggioranza dei cardinali appartenenti alla Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, sarà attuata prossimamente.

« Si tratterebbe di aggiungere alle nunziature, specialmente a quelle di primo grado, cioè a Parigi, a Vienna, a Madrid ed a Lisbona, un agente diplomatico laico. Questo agente, non impedite dai riguardi mondani che s'impongono ai preti, dovrebbe essere molto socievole, frequentare assai le Corti, i saloni del gran mondo, senza ritirarsi alle 11 di sera, come fanno i preti. Esso potrebbe quindi assistere a tanti fatti, parlare di tanti soggetti, acquistare tante influenze e simpatie per le quali il clero è assolutamente negato. E così la diplomazia vaticana perderebbe o diminuirebbe di molto quella inferiorità materiale che i suoi riguardi speciali le imponevano pel passato.

« Questa riforma non sarebbe, in fondo, che una restaurazione perchè sino a mezzo secolo fa la Curia ha avuto spessissimo agenti diplomatici laici presso le Corti cattoliche. »

Giudizi austriaci sulle manovre navali italiane.

La *Gazzetta dell'Esercito* di Vienna pubblica un articolo pieno di elogi pel modo con cui procedono le grandi manovre navali in Italia. L'articolista fa un confronto tra le manovre navali italiane e quelle francesi ed inglesi, e nota che, mentre in Francia si sono avuti 4 incrociatori impossibilitati a partire a causa di avarie, 4 torpediniere che ebbero guaste le macchine e parecchie altre navi che pure non poterono raggiungere la flotta; e che mentre in Inghilterra si ebbero a deplorare uguali accidenti per due corazzate, tre incrociatori, due torpediniere e tre altre navi, in Italia, al contrario, tutte procedette in ordine e senza accidenti. Ciò prova, conclude il giornale militare, che il materiale della flotta italiana è migliore di quello delle altre grandi Potenze navali.

La squadra francese non verrà a Spezia.

I vigneti di « champagne » fillosserati.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 6, ore 8,40 *ant.* — Si accerta che la squadra francese non andrà alla Spezia nell'occasione del varo della *Sardegna* e della prima navale che sarà colà passata dal Re. Vi andranno invece sei corazzate inglesi.

— Un dispaccio da Vincelles annuncia che i vigneti del dipartimento di Champagne finora risparmiati dalla fillossera ne sarebbero ora stati invasi.

I Congressi di Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il Congresso internazionale dei delegati per la cremazione, sulla proposta del delegato italiano, dott. Decristoforis, decise d'inviare un telegramma all'imperatore Guglielmo esprimendogli la speranza che sarà favorevole alla cremazione.

Il Congresso internazionale della cremazione ha telegrafato al ministro Crispi: « Grazie di cuore di avere delegato il dottore Decristoforis a prender parte ai lavori del nostro Congresso. Ammirando i grandi servizi resi da Vostra Eccellenza alla causa della cremazione, ci permettiamo di inviare a voi cordialissimi saluti. »

Stasera al ricevimento offerto dal Consiglio municipale in onore dei membri del Congresso medico internazionale intervennero circa quattromila persone, fra cui i ministri Boetticher e Gossler. Il primo borgomastro brindò alla salute dell'imperatore. La festa si protrasse fino a mezzanotte.

Il colera

TOLEDO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Sette casi di colera, cinque decessi.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Sono state prese misure rigorose per impedire l'invasione del colera. È proibita la grande fiera.

La situazione all'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — La situazione politica è eccessivamente tesa; è impossibile prevederne lo scioglimento. Il Gabinetto resta invariato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Il *Times*, da Buenos-Ayres, constata che Celman aveva promesso di dimettersi; la sua mancanza alla parola decise il generale Roca a rompere con lui e col vicepresidente Pellegrini e a dimettersi. La casa di Celman è custodita militarmente. Gli ufficiali dei reggimenti che si batterono fraternizzano. Una nuova rivoluzione è probabile se Celman non si dimette.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Il presidente Celman si è dimesso. Stasera alle ore 8 il Senato argentino rifiutò di accettare le dimissioni di Celman, che le ritirò. Dicesi nelle sfere parlamentari che il futuro Gabinetto comprenderà Lavalle, Costa, Trejoyan, Lastra ed Agote. I ministri degli esteri e delle finanze sono dimissionari.

LA REGINA.

Gressoney, 5 agosto.

(G. S.) — Domenica mattina, alle ore 8, Sua Maestà partì per la cappella di Sant'Anna, che si trova sulla strada della Bella-Forca, ove essa desiderava sentire la messa. Il cammino da Gressoney alla Betta è piuttosto lungo e faticoso, eppure la Regina giunse a Sant'Anna senza dare il benchè minimo segno di stanchezza. Dopo aver udita la messa essa fece colazione sotto una tenda, e quindi, dopo essersi riposata incominciò la discesa e giunse a Stavel, proprietà del barone Peccoz e sede primiera della sua famiglia, verso le 4. Qui un suntuoso *lunch*, offertole dal barone Peccoz, l'attendeva. Dopo una lunga fermata in questo magnifico sito, Sua Maestà si rimise in marcia ed alle 9 giunse a Gressoney.

Ieri poi, malgrado che dovesse essere assai stanca dell'escursione del giorno prima, la Regina volle andare a Valdobbia ad assistere alla festa patronale di quel sito, e, malgrado che il tempo fosse minaccioso, pure alle 8 incominciò l'erta salita del sentiero che conduce all'Ospizio di Valdobbia.

Disgraziatamente, non era trascorsa una mezz'ora che una pioggia torrenziale incominciava a cadere, pioggia che per tutto il giorno non volle cessare. Sua Maestà però non si sgomentò e continuò impavida a sorridente la sua escursione. Arrivata a Valdobbia, la pioggia divenne nove che ben presto cadde in grande abbondanza.

La Regina, dopo aver fatto colazione nel piccolo ed incomodo Ospizio, verso le 3 incominciò la discesa e, sempre sotto una pioggia torrenziale, giunse a Gressoney verso le 5 1/2.

Un audacissimo ricatto ad Imola.

Quattro briganti mascherati alla villa d'un esattore.

I carabinieri presi a fucilate.

Scrivono da Imola al *Resto del Carlino*:

« La famiglia del cassiere comunale, signor Vincenzo Gardi, composta di lui, della sua signora Elvira Golinelli e di cinque bimbi, da più d'un mese ha lasciata la città e si è trasferita in campagna, in un piccolo casino che dall'ex suo proprietario chiamasi ancora il casino Zanglori e che è sito presso una strada fra la via Emilia e la ferrata, non molto lontano del cimitero del Piratello. Un piccolo fabbricato sta di fianco al casino e serve, in ben rammento, da forno e da pollaio, e dalla parte di via Emilia ha un breve portichetto.

« Appunto fra questo fabbricatuccio e il casino stavano iersera, lunedì, seduti su un sedile, verso le 10, a godere un po' d'aria, le due domestiche del Gardi, Cecchina e Teresina, e stesi a terra due coloni, Razzino e il figlio di Stefanone. La signora Elvira, terminata allora allora la cena, era uscita dal salottino da pranzo e si era unita alla brigata.

« Tutto a un tratto una delle due donne di servizio vede fuori dal piccolo portico un uomo; ne dà avviso alla padrona, o credendo si trattasse d'una cella che volesse loro fare un altro dei coloni: « Chi è là? » chiede scherzosamente. La risposta fu pronta e inattesa.

« Quattro malandrini, colla faccia mascherata da un fazzoletto, il cappello abbassato fino agli occhi, si fanno avanti di corsa, puntano le armi contro le donne e i contadini e: *Zitti tutti!* esclamano; *vegliamo da bere; tutti dentro!*

« Figurarsi lo spavento a questa brutta scena, improvvisa!

« Obbedirono tutti ed entrarono nel salotto, dove i malandrini cominciarono a bere del vino. Non ce ne era abbastanza e la domestica, seguita da uno di loro, dovè scendere in cantina e risalire con delle bottiglie piene, che quelli votarono in poco tempo. È bevuto che ebbero, due d'essi rimasero nel salotto a chiedere alla povera signora dove era il marito suo, donde doveva venire ed altro, mentre gli altri due si fecero all'angolo del casino, in attesa del sig. Gardi.

« Intanto la minacciata da un d'essi la Cecchina, che s'era messa a piangere dirottamente.

« Non passarono dieci minuti che il Gardi arrivò in compagnia di altri tre suoi coloni, quel del Battuto, Stefanone e Angelo Santandrea.

« I malandrini, dato un segno convenzionale, furono loro sopra e li spinsero ad entrare pur essi nel piccolo salotto.

« Il capo dei malandrini, ch'ora parlava in italiano, ora in toscano, ora in veneto, ora in romagnolo, e che, da quanto mi si racconta, era il meno scortese dei quattro, si rivolge al Gardi:

« — Proprio lei — comincia col dire. — A noi occorrono cinquantamila franchi!

« E il Gardi a protestare che non li aveva; finchè l'altro, trattolo fuori, lo faceva inginocchiare e col fucile sulla testa, gli andava dicendo: — Dica l'atto di contrizione!

« Il Gardi, spaventato sì, ma sempre in sè, e abbastanza calmo, a rispondergli — Se non lo ricordo neanche! — I denari, secondo i malandrini, Gardi li aveva; epperciò due d'essi lo invitarono a salire al primo piano, dove, giunti, aprirono tutti i cassetti, portite quelli dei comodini, misero sossopra ogni cosa, rifrugarono tutti gli oggetti d'oro della signora Elvira, ripetendo più volte che essi non volevano che denari. Trovarono e presero un biglietto da cento, mentre non si accorsero di un altro che era entro le pieghe d'un fazzoletto, trovarono e presero un anerngo d'oro.

« Dei cinque bambini non uno si svegliò nè s'accorse di nulla.

« Discesi dopo la magra preda, ripresero a bere vino, non senza che l'assaggiassero i contadini, e poi tornarono alle minaccie, e questa volta anche contro la povera signora, cui il più vecchio prese per le braccia e condusse fuori della porta, al campo stesso che un altro conduceva fuori il marito. La signora, chiesto un bicchier d'acqua, potè rientrare, ma il Gardi non rientrò se non quando, limitandosi sempre più le pretese dei ladri, scrisse un biglietto col quale si chiedevano da sua parte al direttore della Banca Popolare d'Imola L. 15,000.

« Chi mandare?

« Furono designati due coloni, Angelo Santandrea e Stefanone. Andarono due dei malandrini alla vicina casa colonica del Santandrea spaventando Antina e Domenica, le due donne di casa, poi, presi cavallo, carrettino e un fucile che era appeso alle pareti, attaccarono il cavallo e mandarono gli uomini a riscuotere il denaro, ammonendo il Santandrea che se avesse avvisato la pubblica forza era come se avesse rinunciato alla vita.

« Fortunatamente il Gardi in un minuto secondo aveva potuto dire precedentemente al Santandrea che si recasse anzitutto alla villa del suo suocero, l'avvocato Marco Golinelli. Angiolino vi andò col suo compagno, chiamò l'avvocato che era a letto e che si vestì in fretta e in furia e disse, a gli raccontò in quale pericolo versasse la famiglia Gardi. Fu deciso di lasciare il Stefanone e d'andare in Imola.

« Con dinanzi il terribile dilemma degli umoristi: *O la borsa o la vita*, l'avv. Golinelli pensò che il male minore era la borsa. Perciò, con quanta prontezza potè, si recò, assieme al contadino, alla villa abitata dal Renzi, direttore della Banca, lo svegliò, lo informò del fatto e lo convinse che urgeva chiamare il cassiere Cesare Mirri, come fecero infatti.

« Il cassiere dette 4000 lire per 2000 in carta e per altrettanto in argento, che furono consegnate al Santandrea, il quale, dato di frusta al cavallo, andava a riprendere Stefanone e con esso tornava poi al casino Gardi.

« A pochi passi di distanza e precisamente al crocevia, incontrarono due dei quattro malandrini ivi appostati per far la guardia, e che, appena li videro, non dissero altro che: *Avanti!*

« Avanti andarono e consegnarono il denaro che uno dei due rimasti aveva cominciato a contare tremando. Ma l'altro disse: *Andiamo!* e andarono riprendendo cavallo e carrettino, dove montarono loro e fecero poi montare Angiolino e gli altri due.

« Erano le 2 1/2: quattro ore e mezzo di agonia per quella povera famiglia!

« Mentre tutto ciò succedeva, gli altri tre rimasti in città, l'avv. Golinelli e i signori Renzi e Mirri, avvertivano la Sotto-Prefettura ed i reali carabinieri, che premurosamente si dettero all'opera per arrestare i colpevoli.

« Alle 3 1/2 un carrettino passava sulla via di circonvallazione della città, a breve distanza dalla Porta Appia; v'erano sopra cinque persone: i quattro ladri, e, adagiato sul letto del carrettino, il povero Santandrea.

« Due carabinieri, incontrando la comitiva sospetta, le intimano di scendere. I ladri rispondono con colpi di fucile; s'odono quattro o cinque esplosioni; i briganti scendono e fuggono, il carrettino si rompe; uno dei carabinieri è ferito, e l'altro, arrestato il povero colono Santandrea, che si protestava innocente, anzi vittima, fece condurre lui, il cavallo e il carrettino alla caserma.

« Nella strada s'è poi rinvenuta una cartuccia, quindi almeno uno dei tre fucili era a retrocarica; uno solo dei quattro aveva la rivoltella.

« L'altro carabiniere sta male. È stato colpito da tre colpi, due a pallina da caccia, il cui uno agli arti inferiori e al tronco, di nessuna conseguenza, l'altro al viso con ferita della cornea sinistra e colla conseguenza quasi certa della perdita delle funzioni visive. La terza ferita è prodotta da palla. Entra con un'apertura di quindici millimetri per la regione esterna dell'avambraccio sinistro e, attraversando diagonalmente l'articolazione, esce dalla regione interna del braccio, mediante un tramite di venti centimetri circa di larghezza.

« Questa ferita è assai grave, perchè dato pure le circostanze più favorevoli, compromette seriamente la mobilità dell'arto.

« Il ferito ha nome Alessandro Sala, ha 24 anni di età, quattro di servizio, ed è nativo di Milano.

« Angiolino Santandrea è rimasto tutta la giornata in camera di sicurezza, perchè, dice l'autorità, non ha denunciato a tempo il delitto!

« Alla sera sul tardi sono giunti sul luogo da Bologna il procuratore del Re e il giudice istruttore signor Romagnoli.

« Alcune perquisizioni sono state fatte nella giornata e le ricerche dell'autorità continuano.

« Da molti si dubita che si tratti di gente del paese. Specialmente l'essere tornati per la via di circonvallazione fa dubitare che essi conoscano la rete delle nostre strade. »

La regata veneziana

Venezia, 4 agosto.

(ieri) — Anche Venezia ha le sue corse, i suoi palii e famosi così da non invidiar quelli delle altre città. Solo che qui non si corre, ma si voga; la palma non è contrastata dal cieco impeto d'un destriero, ma dalla forza e dalla destrezza dell'uomo, e ne è stadio ed arena quella magnifica contrada nella quale si sono messi a prova ed in lotta i più famosi artisti delle squadre e delle feste. L'uso delle nostre corse ha lontanissima origine. In antico la gioventù veneziana usava recarsi, nei dì di festa, al Lido a tirare di fionda, e per facilitarvi il passaggio la Repubblica teneva apparecchiate alla riva di San Marco alcune barche di trenta e fino di quaranta remi. Chi non aveva miglior modo di tragittare, s'imbarcava e pagava il passo vogando.

Come sempre avviene che chi corre alla stessa meta vuol vincer del tutto e superchiare il compagno, così sorgeva gara tra loro a chi primo giungesse a Sant'Elisabetta di Lido; e da ciò ebbero principio le disfide sull'acqua.

Il Governo, che vide come quell'esercizio potesse conferire a render forte e valida la gioventù pei casi di guerra, volle convertire in usanza quel passatempo, ed ordinò che nella festa delle *Marie* fossero tiri di fionda in varii luoghi della città, e s'instituissero regate, pigliandone forse il nome da quella *riga* che facevano le barche alla riva di partenza.

Cresciuto lo Stato in potenza, le regate mutarono natura, o, di semplice esercizio ginnastico, divennero grandioso e superbo spettacolo, che si riserbava per le più solenni occasioni. Divenne così una gara, più che di remi, di magnificenza e di lusso, a cui prendevano parte tutte le classi della cittadinanza, e nella quale tutte facevano a superarsi. Le più ricche famiglie, ogni Compagnia, le Corporazioni delle arti e mestieri, tutti erano rappresentato in quella grande mostra, e vi concorrevano ciascuna colla propria *peota* con sfarzo addobbata. Quindi varietà e splendore in quell'unico rappresentazione che mutava scena ad ogni istante, e nella quale ogni barca appariva ricca di stoffe, d'oro, d'argento e dei più preziosi e bizzarri ornamenti; e le sete e i velluti con ispiegazione grandezza si trascinavano e sciupavano nell'acqua.

Alle peote si aggiungevano altri legni minori: le *batelline*, le *maigarole*, parate con eguale ricchezza, e le più vaghe e snelle *bissone*.

∴

Così ebbe vita lo spettacolo che ieri si riprodusse nello splendido recinto — unico al mondo — racchiuso dalle fabbriche de' Palladii e de' Sansovini.

Senonchè mutano i tempi e coi tempi i pensieri e le usanze. Oggi si conosce meglio il valore delle cose: gli argenti, i velluti, le sete non si sprecano, nè si mandano a male nell'acqua. Il mondo è fatto massaio, e nelle attuali regate le disfide sono ristrette ad una sola di nove *gondolini* a due remi, mentre una volta erano quattro, di diverse maniere di barche, al uno ed a due remi; ed a questo si aggiungeva spesso una quinta di donne di Pelestrina o di Chioggia. Ma rimane pur sempre la vista del Gran Canale, e quando il popolo prende ancora — come ieri — parte tanto viva alle prove dei campioni del remo, dei quali ripete sempre il valore, ciò che parlerà veramente all'immaginazione sarà la vista di quell'immensa ed insuperabile palestra che è il Canal Grande, affollato di barche d'ogni specie!

La principessa Isabella.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 5. — Stasera la Duchessa di Genova è giunta, assecondata dalle autorità; ripartì per Monaco di Baviera.

Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Senato.* — Approvansi i sette primi articoli del progetto per le contribuzioni indirette conforme al testo votato dalla Camera. Il Senato si aggiorna a domani a mezzodì.

L'ambasciatore di Spagna in Quirinale.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 5. — Confermasi che Benomar sarà nominato ambasciatore presso il Quirinale.

Francesco Giuseppe.

GRATZ (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — L'imperatore è partito dopo aver assistito all'inaugurazione della costruzione del Museo, ponendovi la prima pietra.

Bismarck a Kissingen.

KISSINGEN (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 4. — Il principe di Bismarck ed il conte Erberto sono qui giunti accolti simpaticamente

La liquidazione definitiva della Subalpina e del Credito Torinese.

Ieri mattina il Consiglio del *Credito Industriale*, del quale, come si sa, fanno parte parecchi degli antichi amministratori del *Credito Torinese* e della *Banca Subalpina*, prendeva una deliberazione definitiva in merito ad entrambi questi due ultimi Istituti, che si erano posti in liquidazione fin dal 17 maggio u. s. lasciando a cura del nuovo Istituto di credito industriale di procedere alla liquidazione stessa.

Il Consiglio del *Credito Industriale* si può dire che sedette in permanenza da lunedì alle 2 fino a ieri mattina alle 11. Vi fu cioè sedute lunedì dalle 2 alle 6 e 1/2, poi dalle 8 e 1/2 alle 2 ant., e quindi una ieri mattina dalle 9 alle 11. All'assemblea vennero innanzi tutto portate le risultanze sulle indagini fatte circa la consistenza delle rispettive facoltà patrimoniali dei due Istituti, quindi si aprì la discussione sopra il valore da dichiararsi per le azioni dei due Istituti in rapporto alle attività riscontrate, dopo le svalutazioni rese necessarie per i singoli cespiti.

La discussione fu viva, ardua, lunga, valorosa specialmente per quanto riguardava la valutazione delle *Subalpine*.

Per il *Credito Torinese* le cose si passarono assai tranquillamente. Dato atto delle risultanze di bilancio e delle svalutazioni che erano giudicate necessarie, si propose di dare alle azioni del *Credito Torinese* il valore di L. **235**, cioè L. 15 di meno del valore d'emissione, che fu, come è noto, di L. 250.

Siccome però di queste 250 lire la metà, cioè L. 125, non furono versate, così il valore netto, preciso delle dette azioni rimase effettivamente ridotto a L. **110** (cioè L. 110 reali, più 125 non versate, uguale a 235). La proposta inerente alla certificazione del valore di queste azioni, quantunque portasse per l'antico *Credito Torinese* una lieve sacrificio, pure non venne, per atto di delicatezza, contrastata da nessuno dei membri dell'Amministrazione, e fu accettata alla unanimità.

Le discussioni erano riservate, come già notammo, alle azioni della *Subalpina*. Il *Credito Industriale* nello stabilire il prezzo di liquidazione si spinse fino all'ultimo limite, oltre il quale si sarebbe posto in un imprudente rischio per riguardo alle risultanze effettive, ultime della liquidazione che, per lo stato economico attuale e per le difficoltà delle realizzazioni, accenna a prolungarsi molto innanzi nell'avvenire.

Ad ogni modo si credette di poter salire fino alla cifra di L. **79**, mentre le prime proposte non erano che per 75 lire. La cifra non appogherà certo troppo, come d'altronde nelle condizioni presenti nessuna valutazione avrebbe potuto appagare gli azionisti, ma, secondo le rigorose valutazioni del bilancio reale, non si poteva andar oltre. Dopo lungo dibattito, nel quale, occorre dire, gli amministratori della *Subalpina* combatterono valorosamente per gli interessi del loro antico Istituto, la cifra di L. **79** per azione venne approvata.

Rimane quindi concordato che è *autorizzato il Credito Industriale ad acquistare per L. 79 caduna le azioni della Banca Subalpina che verranno presentate per il cambio con quelle del Credito Industriale stesso*, e ciò senza che l'operazione abbia carattere di conversione, chè conversione non è.

Altrettanto si deve dire per le azioni del *Credito Torinese*, che saranno riscattate pel prezzo di lire 110. In seguito a queste decisioni, che fanno affluire nuovi titoli al *Credito Torinese* si dovette pure provvedere ad un relativo aumento di capitale, e non si venne d'accordo che il capitale iniziale del *Credito Industriale*, che era di 5 milioni soltanto, venisse portato sino a 16 *milioni*.

Con questi provvedimenti si è posto termine per i due Istituti in liquidazione ad un periodo di sospensiva che non poteva riescir che dannoso sotto tutti i rapporti, mentre per altra parte la nuova dotazione fatta al *Credito Industriale* lo pone in grado di sempre più gagliardamente avanzare in quella via che così bene e brillantemente ha saputo intraprendere.

Il signor S. Treves, che era fra gli amministratori del *Credito Industriale*, in seguito alle decisioni prese ieri in merito alla liquidazione della *Subalpina*, ha presentate le proprie dimissioni.

BORSA UFFICIALE.

6 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — S	101 17 1/2 101 27 1/2	— — — —
»	101 17 1/2 101 27 1/2	— — — —
Svizzera	101 — — 101 10	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 34 — 25 36	—
Id. lungo	— — — — 25 32 — 25 34	—

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 agosto. — Le condizioni di Borsa tendono addirittura a fossilizzarsi. Non c'è movimento in nessun senso: la stagnazione è completa.

La Rendita è ben tenuta e procede a centesimi.

Dopo la liquidazione concordata ieri il *Subalpina* ed il *Credito Torinese* miglioreranno ancora leggermente.

Rendita cont. 95 22 95 27.
Rendita fine corr. 95 45 95 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	593 — 596 —	Cred. Tor.	234 —	— —
Torino	484 — 485 —	Cred. Ind.	250 —	255 —
Subalpine	78 50 79 —	Ferr. Mer. v.	706 —	707 —
B. S. (A)	144 — 145 —	F. Medit. v.	570 —	571 —
Serie B	142 — 143 —	Fondiario	29 —	30 —
Tiberine	66 50 67 —			

Cassa sovvenzioni Milano 136 — 135 —.

Il Banco di Napoli:

a) Aprirà dal 1° settembre una Succursale in Cagliari, che farà le seguenti operazioni:

1° Accettazione di depositi per risparmi;

2° Emissione ed estinzione di vaglia cambiari del nostro Istituto o di delegazioni governative a norma della legge 1874;

3° Estinzione degli assegni emessi dai nostri rappresentanti e corrispondenti, nonchè delle fedi di credito e polizze dei nostri stabilimenti;

4° Sconto: di cambiali, di semestri di Rendita italiana al portatore e di cartelle fondiarie al portatore emesse dal nostro Istituto, nonchè di cartelle fondiarie sorteggiate, sempre di nostra emissione;

5° Anticipazione sopra deposito: di titoli al portatore del debito pubblico, di cartelle fondiarie anche al portatore del nostro Banco, e di oggetti preziosi;

I portoghesi contro gli inglesi.

A Lisbona, in Oporto, ed in altre città del Portogallo si ha una recrudescenza dello fra contro l'arrogante ed invadente John Bull per la solita insormontabile differenza africane.

Da qualche tempo gli animi dei patrioti portoghesi si erano calmati, perchè si assicurava loro che la Gran Bretagna avrebbe fatto concessioni nei territori dello Zambese. Ma nella settimana scorsa il *Times* uscì con un articolo sulla « divisione dell'Africa » in cui la disputata regione nel Barue. Chiese veniva senz'altro incorporata ai possedimenti inglesi; e diversi telegrammi da Londra dissero e ripetevano che le idee del *Times* venivano approvate come legittime ed inoppugnabili in tutti i Circoli coloniali inglesi, tanto più che, avendo già la Gran Bretagna largheggiato in concessioni colla Germania, doveva per necessario compenso stringere la mano di fronte al Portogallo.

Non mancarono deputati che si fecero interpreti delle pubbliche inquietudini alla tribuna delle Cortes portoghesi, ed il Governo di Lisbona, evitando di rispondere, accrebbe i sospetti ed infiammò viappiù le ire dei deputati dell'opposizione, che si scagliarono contro il Governo chiamandolo « vile e traditore ».

Allora entrò in iscena una folla numerosissima, ch'era stipata innanzi al palazzo del Parlamento e che fischiò in modo assordante i ministri ed i capi della maggioranza conservatrice alla loro uscita.

La massa del popolo in subbuglio si rovesciò poi come una valanga contro l'Ambasciata inglese, che trovò guardata da schiere di agenti e da una compagnia di soldati. Altre truppe proteggevano il Consolato britannico.

All'indomani fu la volta di Oporto. A Coimbra gli studenti fecero una scampanacciata delle più chiassose ai negozianti inglesi ivi stabiliti.

Sebbene gli organi del Governo esortino alla quiete ed alla aspettazione, tuttavia gli impeti dell'impazienza sembrano ripercotere il sopravvento; si torna ad affermare che i progressisti « i repubblicani mutinano grandi cose contro il governo monarchico e contro l'Inghilterra.

Anche ultimamente il deputato Navarro, nelle Cortes di Lisbona, attaccò il Governo per una anticipazione da lui fatta di lire sterline 28,000 al Governo britannico, come acconto di quanto era dovuto per la ferrovia di Delagoa.

Il Governo si difese; sostenne che la somma era dovuta non alla Compagnia inglese, che il Governo portoghese non riconosceva, ma al Governo britannico; ma i deputati dell'opposizione non furono, naturalmente, soddisfatti.

Il Congresso contro la schiavitù ordinato dal cardinale Lavigerie.

Come è già stato annunciato da parecchi giornali, il cardinale Lavigerie sta organizzando, per la fine del corrente anno, un nuovo Congresso antischiavista.

Scopo di tale Congresso sarà:

1° Decidere se ed in che modo ogni Comitato nazionale antischiavista si riservi in Africa una propria sfera territoriale di azione;

2° Decidere se i Comitati nazionali devono, d'accordo coi loro Governi rispettivi, favorire in pro della formazione di Corpi di volontari onde combattere la tratta sia nei paesi di origine, sia sulla strada delle carovane;

3° Decidere in ordine ai modi che converrebbe impiegare, secondo le abitudini di ogni paese, per procurare dalle risorse bastanti alle opere destinate a soccorrere le vittime della schiavitù;

4° Nominare, alla maggioranza dei voti, il Gran che dovrà pronunciarsi, in nome di Sua Santità il papa Leone XIII, sul concorso per la miglior opera popolare in favore dell'abolizione della schiavitù.

All'infuori delle succitate questioni che saranno sollevate ufficialmente, ogni Comitato nazionale, col mezzo dei suoi rappresentanti, sarà libero di sottoporre alle deliberazioni del Congresso le questioni che gli sembrassero più utili.

La lotta dei partiti in Serbia

Belgrado, 1° agosto.

(Pravi Srbin) — Benchè il paese sia in piena lotta elettorale, al presente tanto il re quanto l'intera Reggenza sono lontani da noi. Dopo gli esami annuali poi quali soltanto resse la Serbia Milano — dice lui, ma nessuno gli crede — il giovane re Alessandro, col padre, partì per Nizza assieme al reggente Protic; Ristic e Belimarkovic, gli altri due reggenti, si trovano a Beli-Vranja..... e il Governo radicale regge il paese benissimo.

I raggiri, i discorsi, le minaccie del cittadino Milano, onusti e pronunziati contro i radicali e contro il Governo di questi, sfumarono come la nebbia all'apparire del sole, e il sole per Milano, questa volta, fu il Congresso annuale del partito radicale, presieduto dal suo capo Nikola Pasic e al quale intervennero circa sei mila persone. A Sagodina, ove l'adunanza fu tenuta, il partito radicale, affermandosi, debellò i suoi nemici. I radicali, contandosi, videro che dietro le spalle sta con loro quasi tutto il paese, e franchi stanno alla lotta quanti non credono nel loro verbo. Milano ne restò atterrito vedendo che la nazione è tutta pei radicali, i quali, al potere, sono una continua protesta contro il suo precedente governo.

Desistette perciò, almeno apertamente, dall'idea di raccogliere le scarsissime file dei suoi amici, coi quali sperava vincere i radicali e ter loro il potere. Ora i liberali ed i progressisti, che non possono ancora concludere un compromesso fra loro per le prossime elezioni, lavorano ognuno per conto proprio. E al povero Milano non rimane che scegliere e applicare a sè il noto dilemma: *O salsiccettersi..... o andarsene.* Dicesi che egli se ne andrà nuovamente « in più spirabili aere », riconoscendo da sè che star qui onde fare delle agitazioni politiche non è prudenta tanto per lui quanto per la sua dinastia.

Il partito progressista (austriaco) che s'era illuso per un'ora di tor di mano ai radicali le redini del governo, ora, vedendo la passività del *cittadino* Milano, ne è scoraggiato, e l'organo del partito, il *Videlo*, dichiara che i progressisti lotteranno onde la Serbia sia dei serbi.

Abbenchè io non condivida le opinioni di nessuno dei partiti militanti qui in Serbia, lode al vero, debbo rilevare una grande contraddizione oggi avveratasi nelle opinioni dei progressisti. Quando erano al potere volevano fare della Serbia una *dipendenza* in tutto dell'Austria-Ungheria; ora che sognano il potere e vedono che la Serbia non ne vuole più sapere nè di Vienna nè di Budapest, vogliono essere soltanto serbi. Questa nuova formola non li salverà, stiano certi, dalla definitiva sconfitta.

Garasanin è sulla via di ritornare qui; passa per l'Austria, e a Vienna riceverà l'occorrente per venire ad affrontare le forze radicali. Tempo e danaro sprecati! Certamente però egli, sotto il cui governo si mercanteggiò la Serbia, non arriverà qui che alla fine di agosto.

L'Inghilterra e il Vaticano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — *Camera dei Comuni.* — *Smith* fa alcune dichiarazioni sui documenti esistenti al *Foreign Office* intorno alle Missioni presso il Vaticano. Dice che sonvi alcuni dispacci concernenti la missione speciale affidata al duca di Norfolck presso la Santa Sede nel 1887; ma sono di pura forma e non hanno carattere politico. Havvi invece una voluminosa corrispondenza dal 1881 al 1885, concernente le comunicazioni di Errington col Vaticano.

Molti di questi dispacci riferiscansi a individui ovvero a questioni toccanti altri Stati. Smith concludendo osservando che, prima di decidere della possibilità di pubblicare tali documenti, occorre farne un accurato esame.

L'imperatore.

COWES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il tempo è magnifico. L'imperatore si recò alle 9,30 a bordo del yacht *Aline*, appartenente al principe di Galles, che partecipa alla regata del *yachts*. I partecipanti alla regata, fra cui *Aline* e *Sheila*, appartenente al principe Enrico di Battemberg, partirono alle ore 10. Il mare era coperto da imbarcazioni di cunotti.

È quasi certo che l'imperatore visiterà l'isola di Heligoland l'11 corr.; ma il governatore britannico partirà probabilmente prima.

Politica europea.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — In occasione del viaggio dell'imperatore Guglielmo il *Daily Telegraph* ed il *Daily News*, pure applaudendo alle buone relazioni colla Germania, insistono sulla necessità e l'interesse dell'Inghilterra di non entrare in alcuna combinazione di alleanza europea e mantenere ogni libertà d'azione.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Nelidoff, che è attualmente in congedo, non ritornerebbe a Costantinopoli. »

Ferdinando di Bulgaria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il principe Ferdinando è partito stamane per l'Ungheria per visitarvi il fratello. Dopo passati con lui alcuni giorni, ritornerà in Bulgaria arrivandovi il 14 corrente, anniversario del suo avvenimento al trono. Si smentisce recisamente da fonte autentica che il principe Ferdinando propongasi, dopo il ritorno in Bulgaria, di proclamare l'indipendenza.

Civitavecchia al Gran Re.

Il 15 corrente, nelle ore antimeridiane, verrà inaugurato in Civitavecchia solennemente — nella piazza omonima — il monumento a Vittorio Emanuele.

L'opera è dovuta allo scalpello dello scultore Ettore Ridolfi, discepolo di Monteverde.

Il monumento misura metri 6,65 d'altezza e metri 3,01 di larghezza. La base è di granito di Baveno greggio, sopra la quale con caratteri in bronzo è la scritta:

Al *Padre della Patria V. E. II* primo *Re d'Italia* — *Civitavecchia* 17 luglio 1890.

La figura è maestrevolmente rappresentata; con una mano impugna con forza la spada e l'altra tiene atteggiata in modo che par che dica: « L'opera alla quale abbiamo consacrata la nostra vita è compiuta; e Roma ora ci siamo e ci resteremo ».

A parlare di Vittorio Emanuele fu invitato l'onorevole Tittoni.

Sono stati inoltre diramati inviti ai ministri, alla Presidenza della Camera e del Senato, a varie altre autorità, a molte Società residenti a Roma ed a buona parte dei giornali della capitale.

S. M. il Re, in seguito a speciale invito, decise di farsi rappresentare da un principe del sangue.

La seconda catastrofe di Saint-Etienne.

SAINT-ETIENNE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 5. — Il numero delle vittime nella duplice disgrazia di ieri è di diciassette, fra cui due morti. Fu aperta un'inchiesta giudiziaria sulle cause del disastro; si è deciso che fino a nuovo ordine non si lasceranno discendere simultaneamente più di quindici operai nella miniera di Villeboeuf.

Due Esposizioni che si fondono.

Cronaca genovese.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 11,15 pom.* — Questa sera l'assemblea degli azionisti promotori della Esposizione artistico-industriale pel 1892 ha nominato una Commissione di sei membri con ampio mandato di trattare della fusione col Comitato per la Esposizione italo-americana.

— Stamane, durante un violento uragano, il fulmine cadde sopra una casa colonica dei fratelli Rocca al Chiappeto presso Rivarolo incendiandola totalmente. I coloni poterono mettersi in salvo.

— Il truffatore Loca del famigerato Banco commissioni e Sovvenzioni, è stato condannato a tre anni di reclusione e 2000 lire di multa.

— Un tal Ferrari Annibale, ex-ufficiale, era Commesso della ditta Cattaneo, essendo stato licenziato per aver trascurato il suo ufficio, è scomparso lasciando una lettera in cui dice di darsi la morte.

I marocchini rimpatriati.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — È giunta stamane l'Ambasciata marocchina, proveniente dall'Italia.

Il libero popolo di Grecia

Atene, 1° agosto.

È strano che, mentre il tempo in questa città ha cancellate tante vestigia della gloria antica, non solo non abbia affievolito, ma anzi abbia rinvigorito fino all'eccesso il sentimento di libertà e di eguaglianza, che fu sempre caratteristica principale del turbolento popolo ateniese. Ancora oggidì nella polverosa capitale del regno ellenico tutto è libero: neanche i cani non han mutato nulla di quella vita importuna che pare vivessero nelle città di Omero, forse (chi sa che io non indovini?) per un sentimento di umanità che consiglia ai Greci, sempre filosofi in ogni cosa, di riconoscere il diritto al vivere libero anche in questi fidi animali.

Ma, lasciando da parte i cani e passando ai discendenti degli uomini *parlanti* d'Omero, questi agli antichi elementi democratici di Atene altri ancora ne aggiunsero di ben altro genere: e se i cittadini di Lacedemone erano obbligati dalla legge a partecipare ai banchetti sulle pubbliche piazze, i cittadini di Atene contemporanea hanno piena facoltà di dormire la notte nelle proprie case o sulle vie!

E questa sete di libertà pervade oramai tutte le classi sociali in Atene non solo, ma in diverso grado anche le diverse città della Grecia. Quasi ogni cittadino fa la sua opposizione al Governo, che rappresenta, specialmente nella coscienza del greco, la forza che tende a ridurre sempre più i limiti della libertà dell'individuo. Onde un carattere tutto suo piglia la opposizione politica in Grecia, ed ha luogo non solo tra la così detta gente che vuol andare per la maggiore, ma persino tra i *cestaii*.

A questo proposito mi ricordo come descrive Edmond About nella sua *Grèce contemporaine* con poche parole il contegno del barbiere e del droghiere ateniesi verso le Autorità dello Stato. « Lorsqu'un « ministre passe dans la rue d'Hermès en se rendant « au palais, l'épicier ou le barbier lui crie bien fort: « — Hé! mon pauvre ami, que tu nous gouvernes « mal! »

« Le ministre lui répond:

« — On voit bien que tu ne tiens pas la queue « de la poêle. »

Ed io non dimenticherò mai più il giudizio che fece uno strano tipo di fischino conversa, viaggiando con me da Corfù a Pireo, dieci dell'attuale capo dei ministri, Tricupis.

— Che cosa vi pare del Governo che abbiamo in Grecia? — gli domandai. Ed egli mi rispose prontamente nel suo vivace vernacolo:

— O Tricupis ine Rosjas Kleftis opù ta macarunìa orèjeto na mas Klepsi chio ta turkunia. (Tricupis è un ladro di Russia che vorrebbe rubarci persino i macheroni e i pesci).

E lì, con una lunga sequela di ingiurie e di maledizioni a tutti gli altri ministri, al re e alla sua Corte, passò a parlarmi della politica di Grecia con tanta conoscenza di causa, con quanta certo non parlerebbero del loro paese certi giornalisti d'Italia. E non è mica a credere che in Grecia, specialmente in Atene, sia gran differenza fra i così detti termini parlamentari e triviali, tutt'altro. Un tipo come Isabriani alla tumultuaria Camera greca farebbe uno dei più moderati deputati.

In tutti i giornali dell'opposizione, che sono veramente molti, la medesima virulenza e intemperanza nelle parole, che nel gorgo del volgo che rumoreggia sotto l'Acropoli. Ognuno di essi fa l'opposizione a suo modo; solo ha di comune quegli altri la fonte inesauribile dei termini piccanti e ingiuriosi come strumento offensivo, al quale non sfugge nemmeno Giorgio I, che pur si è pigliato e si piglia tanti grattacapi per questo benedetto popolo. In un numero del giornale satirico *Rembagias* si dice, tra le altre cose, che il re degli elleni ha tutti i requisiti di un pitocco colle bisacce ed armarollo. Pensi ora un Italiano se il fisco sopporterebbe tanto nel libero regno d'Italia; io, almeno, credo di no. Eppure in Grecia questo fatto passò inosservato.

Ma se tale è in tempi ordinari l'opposizione politica in Grecia, in questi giorni in cui l'ambizione e patriottico popolo si vede in pericolo di lasciarsi sfuggire un grosso pesce, a cui da tanti anni aspira, essa è addirittura giunta al suo punto culminante, al *non plus ultra*. Tricupis certo non se le è mai vedute così brutte come adesso, tanto da essere combattuto perfino da molti dei suoi amici d'altra volta, i quali ora gettano sopra di lui la causa dei mali del paese. Serva di esempio questo brano tradotto alla lettera dal *Chieri*, giornale antiministeriale:

« Questa condizione del paese privo di alleati e di « eserciti, di forze e di danari tutta è dovuta al go- « verno di un uomo che non ha nè principii morali « nè principii politici, di un tiranno odioso che con- « tamina le case sacre e le giuste, che non amministra « se non fa violenza non governa, ma saccheggia, « che unito il tempio dello Stato (si legga *del Go- « verno*) in una casa di orgie e di immorale com- « mercio! Ma il popolo si è svegliato, e nelle pros- « sime elezioni vorrà certo far sparire dalla faccia « della Grecia l'esecrato Tricupis col il suo partito di « pirati. »

Giudichi il lettore, se pur c'è chi degnerà di uno sguardo questo mio articolo, che razza di popolo sia il fileleutero o strano greco moderno. A. P.

I granai in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Fu pubblicata una legge che accorda un milione di rubli per l'impianto di granai lungo la strada ferrata Charkow-Nicolaiew.

Il direttore del Credito Mobiliare di Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Giulio Blum, attualmente sotto-segretario di Stato al Ministero egiziano delle finanze, fu nominato direttore della Banca di Credito Mobiliare di Vienna.

Giurisprudenza elettorale amministrativa

Venne recentemente dal Consiglio di Stato, sezione quarta, decisa una importante questione elettorale riflettente l'interpretazione degli articoli 74 e 81 della legge comunale e provinciale.

Nel Comune di Carmagnola erano state in quel Consiglio comunale prima, poscia dalla Giunta provinciale amministrativa di Torino, annullate schede portanti l'aggiunta del luogo di residenza del candidato, aggiunta apposta per distinguere il candidato stesso da altra persona avente identici il nome, cognome o la paternità. Queste deliberazioni avendo portato per effetto lo annullamento delle schede tutte nelle quali si era l'aggiunta, si era prodotto uno spostamento in tutte le nomine; respinto il ricorso della Giunta provinciale amministrativa, si produsse appello alla sezione quarta del Consiglio di Stato. Le ragioni dei ricorrenti vennero svolte dall'avv. Frola in pubblica udienza a termini della nuova legge sul Consiglio di Stato, e quest'alto Consesso, ritenendo essere indubitato che la legge non contemplando espressamente il caso che si trovino due o più elettori in uno stesso Comune i quali abbiano l'identico prenome, cognome e lo stesso nome del padre, la stessa condizione, la stessa professione, e non ha neppure disposizione sul modo di distinguerli e di indicarli nelle relative schede elettorali; che al silenzio della legge supplisce la interpretazione del magistrato il quale mediante il riavvicinamento delle diverse disposizioni della legge medesima può ben ricavare la mente del legislatore, non meno sicura di quella resa palese da una disposizione espressa; che sarebbe assurdo che il legislatore volesse lo annullamento di una o più schede per una indicazione da lui letteralmente non prevedata, ma che ha la sua ragione di essere nella necessità della identificazione delle persone di un candidato e la sua giustificazione nelle liste elettorali.

Più che assurdo sarebbe poi il supporre che il legislatore, vietando qualsiasi indicazione, oltre quella da lui espressamente indicate all'art. 74, avesse inteso di privare del diritto di eleggibilità quelli elettori cui non fosse dato di distinguerle se non in modo diverso da quello indicato nell'articolo surriferito.

Se potesse ammettersi cotesto assurdo, il legislatore si sarebbe posto anche in aperta contraddizione con le sue disposizioni; imperocchè coll'art. 74 vieterebbe ogni altra indicazione qualsiasi, oltre quelle da lui letteralmente indicate, e coll'art. 81 dichiara doversi avere come non scritti i nomi che non portano sufficienti indicazioni dello persone alle quali è dato il voto.

Che in questo apparente conflitto di disposizioni non sia arduo il convincersi rettamente interpretando la legge, che il legislatore ha disposto nella legge stessa tanto quanto basta ad evitare ogni assurdo e a garantire agli interessati il legittimo e pieno esercizio dei loro diritti elettorali attivi e passivi.

Infatti prendendo in esame l'art. 74 della legge, noi vediamo che il legislatore dichiara — ivi — *l'elettore* può aggiungere, *oltre i nomi dei candidati*, ecc. Ora in cotesto articolo il legislatore parlando dei nomi non ha certamente inteso di parlare soltanto de' prenomi o nomi propri strettamente personali, ma anche dei cognomi, dei doppi e tripli cognomi, degli agnomi e di quanto altro abbraccia nella sua più ampia significazione la parola *nome*, nella quale si comprende tutto ciò che concorra a connotare una persona, a distinguerla non solo assolutamente dal resto degli uomini, ma anche relativamente ad alcuno di questi.

In altri termini, l'art. 74 dispone delle indicazioni *non necessarie* che permette di fare nelle schede, ma non parla delle necessarie, mentre non era congruo che il legislatore contemplasse tutti i diversi casi nei quali si rendeva necessaria una speciale indicazione, non poteva neppure lasciarli all'arbitrio degli elettori che, col pretesto di meglio indicare la persona favorita dal loro voto, avrebbe potuto trovar modo di far riconoscere il votante. Quindi, tutta la parte relativa ai *nomi* nel più largo senso della parola venne dal legislatore rilasciata ai Consigli comunali o alle Giunte provinciali amministrative, le quali autorità con la formazione delle liste elettorali fissano e determinano i nomi degli elettori e tutto le altre particolarità che valgono ad identificarli e a distinguerli gli uni dagli altri.

Per queste ed altre considerazioni accoglievasi il ricorso e si revocavano le deliberazioni impugnate, mandando ripristinarsi la lista dei consiglieri quale era stata proclamata dall'ufficio elettorale nel novembre 1889.

Il processo Caporali a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 5, *ore 3,18 pom.* — S'apre l'udienza alle 11,35 ant. Nell'aula c'è molta gente, folla, e un caldo insopportabile. Continua l'esame dei testimoni a carico dell'imputato.

Domenico Martini, vice-brigadiere dei carabinieri a cavallo, dice che sere prima dell'attentato, trovandosi di guardia vicino alla villa Crispi, vide un individuo passeggiare vicino nei dintorni della casa. Vide anche Caporali, verso le nove di sera, dinanzi al *Caffè Balzorano*, rimpetto alla villa Crispi.

Caporali si alza e dice: « Costui inganna o s'inganna. A quell'ora io ero dal mio amico Bozzolino. »

Giovanni Abignente, segretario generale della Società di Risanamento, smentisce che Caporali gli si sia presentato cercando occupazione. Egli non lo vide mai. Lo vede ora per la prima volta. D'altronde nei registri della Società non è registrata la dimanda del Caporali.

Caporali nota che egli non parlò mai di aver fatto dimanda alla Società; l'istanza la presentò ad Amore.

Leggesi la deposizione di *Biagio Conte*, muratore, concittadino di Caporali, defunto recentemente. Dice il Conte che il Caporali, dopo la morte del padre, dovè affrontare grandi difficoltà nella vita. Ne descrive la grande miseria. Dice che spesso a Napoli ricorse a lui per alleggio.

Alberto Ferrar, compagno di Caporali, è un giovane piccolo, gobbo, intelligentissimo, parla con chiarezza. Conobbe il Caporali tre anni or sono. Questi, giunto dalla sua provincia, vestiva poveramente; portava un cappotto bigio; i compagni quindi lo deridevano. Strinsero amicizia. Caporali gli rivelò la miseria della sua famiglia; gli disse di essere venuto a Napoli senza il consenso del padre.

Una sera Caporali gli rivelò un suo progetto: « Voleva fare una palla in forma di elissi (*sic*) di « immensa grandezza, da servire per le accademie, i « teatri, i concerti, le scuole. Tale palla doveva es- « sere fortificata in cima mediante cannoni (*sic*) e « collocata sopra uno dei monti di Roma! »

Caporali frequentava assiduamente la scuola dantesca del canonico Vago. Mostravasi entusiasta di Dante. Però, all'esame dantesco, invece di svolgere il tema, fece una lettera al professore per dimostrargli la vacuità del tema. Andò a una conferenza del Bovio sopra la prosa dantesca; ma il giorno dopo non ricordava una frase sola.

Dolevasi molto di essere balbuziente. Partì improvvisamente quando seppe la gravità dello stato del padre. Gli scrisse poi mandandogli cinque lire e pregandolo di comperargli il romanzo di Carlo *Margherita Pusterla*, la *Fantasma* di Stecchetti, la *Lucrezia Borgia* di Montriani e il *Decamerone*.

Quando tornò a Napoli era molto abbattuto. Fece molte pratiche cercando di occuparsi. Lo vide la sera dell'incidente occorso al sindaco e gli raccontò tutto. Dovette dissuaderlo dal ritornare a buttare la lira in faccia al sindaco.

Volle, per distrarlo, condurlo alla festa di Piedigrotta; però si mantenne sempre triste.

Presidente. — Perchè non portaste nella vostra dichiarazione scritta di tale tristezza?

Caporali (interrompendolo bruscamente). — Signor presidente..... non è in questo modo! Voi dovete far dire la verità..... non dovete impedire..... (*L'imputato si siede agitatissimo*)

Ferrer continua a raccontare che Caporali, dopo l'incidente del sindaco, si mostrava agitato. Gli disse: « Se mi riesce, devo fare una grande corbelleria ». Il teste credette che avesse concepita l'idea del suicidio. Aggiunge che qualche volta il Caporali parlava di politica, mai di argomenti erotici. Non gli parlò poi mai di Crispi in particolare.

Barsolino Gualtiero. — È compagno di scuola del Caporali. Dice che lo soccorse molte volte. Negli ultimi tempi lo fece anche mangiare a casa sua. Non gli parlò mai di religione; diceva di non amare la Repubblica francese perchè corrotta.

Mostrava molto amore per le arti e specialmente per l'agricoltura. Chiamava *ruffiano* il bidello perchè portava il berretto che formava il suo distintivo.

Altra volta pretese di sapere insistentemente dal suo professore perchè si era fatto prete. Aveva poi delle fissazioni curiose. Portava i calzoni rimboccati perchè così dovevano portarli gli uomini del popolo.

Dopo l'audizione di questo teste venne sospeso l'esame dei testimoni ed aveva principio la perizia chirurgica.

I periti d'accusa sono i dottori Galloni, Frusci, Carito. Quelli della difesa Cotroneo e Dantona.

Dantona non crede che l'urto del sasso lanciato dal Caporali avesse potuto produrre la sinovite. La contusione riportata alla testa da Crispi riliene che potesse essere guaribile entro 15 o 20 giorni.

Cotroneo esclude che potesse svilupparsi la sinovite; però ammette che la contusione abbia potuto produrre incapacità al lavoro per un certo tempo. Però la durata non era possibile precisarla senza tener presente il regime di cura.

L'avv. *Altobelli*, in nome della Difesa, fa notare che l'on. Crispi sarebbe guarito assai prima se il giorno dopo la ferita non avesse masticato e parlato e quindici giorni dopo non fosse andato a Palermo a pronunziare un discorso che è durato tre ore. (*Applausi prolungati*).

Il *Presidente* ordina lo sgombero immediato della sala, e, troppo drasticamente, ordina anche l'espulsione dei giornalisti. La discussione dei periti continua così a porte chiuse.

Seppi poi che il dottor *Fusci* molto largamente dimostrò l'esistenza della sinovite.

I dottori *Gallozzi* e *Carito* appoggiarono l'opinione di questo loro collega.

Dantona replicò, e si chiuse l'udienza prima che i periti si fossero messi d'accordo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 5, *ore 7,40 pom.* — Riapertasi l'udienza, il pubblico entra nell'aula più numeroso di prima. Il presidente avverte che farà sgombrare la sala ai primi rumori.

Viene esaminato il teste *Francesco Castellano*, padrone di casa del Caporali. Lo credette persona assennata e calma.

Leggesi la deposizione di *Francesco Nardi*, usuraio irreperibile. Riguarda le relazioni epistolari fra Caporali e la sua amante Sabinuccia.

Francesco Maiorano, cassiere delle scuole municipali di Canosa, credeva il Caporali giovane di una grande studiosità ma di ingegno limitato. Superava sempre gli esami con lode; mostravasi attento, assennato.

I maestri municipali *Varese* e *Mancini* fanno dichiarazioni quasi identiche.

Paolo Mangiatore, barbiere, non aggiunge alcun particolare interessante.

Guglielmo Giuseppe, proprietario di Canosa, conosce poco Caporali; parla del fratello di lui, Nicola, il quale lanciò poco tempo fa una pietra contro il pretore. Si disse allora che fece quest'atto inconsulto per consiglio degli avvocati desiderosi di dimostrare con ciò la mania in casa Caporali.

L'avv. *Altobelli* protesta contro l'insinuazione, che offende la Difesa.

Caporali, turbatissimo, interrompe: « Questo non va bene; faccia il presidente il suo dovere! »

Un delegato di pubblica sicurezza dice che l'attentato contro Crispi produsse a Canosa una penosa impressione. Caporali aveva patrocinato la candidatura Imbriani. Era uno spostato. Poco tempo fa suo fratello Nicola si presentò al ricevitore del registro con una grossa pietra in mano e invece di pagare gli disse: « Faremo i conti in tre: voi, io e la pietra ».

Il sotto-prefetto Civilotti, il commerciante Candido, il capitano dei carabinieri Stagnano non aggiungono nulla di nuovo alle dichiarazioni precedenti.

Chiudesi l'udienza alle 5,40 pom.

I giornalisti alle grandi manovre.

L'on. Corvetto, sotto-segretario di Stato al Ministero della guerra, volendo favorire nel miglior modo possibile i giornalisti che si recheranno alle grandi manovre (2° periodo che si svilupperà dal 24 al 30 agosto fra Brescia e Castenedolo e terminerà colla rivista di Montechiari) ha dato speciali disposizioni per il loro trasporto dal punto di concentramento al campo, dove per alcune ore del giorno i corrispondenti troveranno un filo telegrafico a loro disposizione.

Tutti i giornalisti che intendono godere di queste facilitazioni gentilmente favorite dall'on. Corvetto potranno mandare il loro nome entro il 15 corrente al Comitato del Circolo, il quale avrà cura di trasmettere all'onorevole sotto-segretario di Stato la lista completa per norma del Ministero.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CABOL

Convenuero che Massimo s'incontrerebbe un giorno, all'Istituto, con Artaro. Al primo incontro si salute- rebbero semplicemente; poi si penserebbe per combinare le cose in modo che, alla prima occasione, Massimo e lo zio facessero colazione insieme in casa di Nicola. Il resto verrebbe da sè.

Massimo comprese, sovratutto, che aveva tempo, e si rassicurò. Come tutti gli uomini di carattere debole, le dilazioni gli ridavano coraggio e calma. Chi può dire ciò che capiterà domani?

Nicola se ne andò senza aver visto Amelia.

— Chi è venuto a disturbarti stamane? — ella domandò a colazione.

— *Nicola.*

— Oh! Perchè non lo hai trattenuto? Avrei avuto piacere di vederlo; gli avrei dato una buona tazza del nostro caffè, che gli piace tanto. Quel buon uomo! Non dimenticherò mai quanto ha fatto per noi. Povero- retto, tutto solo, con nessuno che si prenda cura di lui! Verrà che la farà ricco, Massimo, e che andremo una casa di campagna, dove avrebbe, egli, la sua camera.

— E signor Nicola? — fece la vedova a cui la figlia diede la visita del mattino. — È un buono ed onest'uomo, pieno di meriti.

Orlendile, Massimo soffocava.

Un gran medico dei nostri tempi! — quegli scher-

zieti hanno un'esperienza terribile degli uomini — avendo un giorno da confermare i timori di un cliente colpito da un male spaventevole, lo vide prendersi la testa fra le mani e scoppiare in pianto.

— Andato, — disse il medico quando il malato, un po' riavuto, tentò scusarsi di quell'atto, — andate, amico mio, sono abituato a ciò; il primo giorno si parla di farsi saltare le cervella, poi, il più leggero miglioramento, non si segue neppure più la cura.

Ed è un fatto; ci si abitua a tutto. Massimo, costretto d'altronde, e sentendosi impotente a resistere, aveva già preso il suo partito di essere presentato ad Arturo.

Trovò in costui un uomo alla buona, gentile, quasi umile. Egli non imponeva condizioni; offriva i suoi servizi, supplicando soltanto che gli si permettesse di interessarsi alla prosperità dei suoi cari.

Di più, comprendendo, per intuizione, gli scrupoli del nipote, egli si diceva pronto ad aspettare tutto dal tempo, a tutti i sacrifizi di amor proprio, purchè potesse sperare di essere poi tollerato.

Allora incominciò un lavoro strano, una diplomazia singolare, tutta una trama che Massimo condusse con mano da maestro.

L'intimità coniugale dà un potere straordinario a quello dei due coniugi che è fermamente deciso di ottenere una concessione dall'altro. Ogni particolare prova la persistenza dell'idea fissa. Vi sono le freddezze, i piccoli bronci che fanno avanzare le cose meglio degli argomenti i più potenti, e la conquista che si va facendo così passo passo trascina sempre l'obbligo di concedere un po' più alla prossima occasione.

L'impresa di Massimo incominciò con una domanda fatta in aria, senza apparente conseguenza.

— Perchè tua madre non è in buona relazione con suo cognato? — egli domandò un giorno.

Aveva naturalmente il diritto di domandarlo, poichè se la signora Métral non aveva mai detto una parola

dal motivo che la faceva agire in quella maniera, alla pretendeva che Massimo fosse dal suo partito contro Arturo.

Ma Amelia ignorava anch'essa il fondo della questione.

— Pare che egli si sia comportato male verso mio padre — ella rispose.

Massimo s'accontentò di dire che quelle condizioni nelle famiglie sono tanto frequenti e che si trovano dappertutto.

— Bah! — egli disse concludendo; — tutto si aggiusterà.

E siccome Amelia gli assicurava che mai avrebbe potuto aggiustarsi, egli s'accinse, con tono spigliato e sorridente, a dimostrarle la pretesa un po' eccessiva che v'era nell'imporre a lui, disinteressato nei rancori della famiglia, l'obbligo di odiare persone che non gli avevano mai fatto nulla e che avrebbe anzi potuto amare, dal momento che era divenuto loro parente.

La giovane donna trovava nei suoi sentimenti di che legittimare quella solidarietà; ma Massimo appoggiò in un altro senso.

— Facciamo astrazione da noi — egli disse. — Supponiamo che si tratti d'altri; e allora non ti pare assurdo, arbitrario e veramente contro che questo signore qui debba detestare istantaneamente quel *signore là*, cioè nel momento preciso in cui il sindaco dice: « In nome della legge siete marito e moglie »?

E spingendo la dimostrazione con compiacenza a cui nascevano situazioni buffe, delle quali Amelia non potè far a meno di ridere.

Ma alla fine rimproverò subito, sentendo che, con ciò, discriava, per così dire, lo spirito di famiglia, e che qualsiasi indulgenza, qualsiasi debolezza equivaleva ad una specie di tradimento.

— Eppure, — disse Massimo, — supponendo ancora che, istruito dei torti che attribuite a quel po-

vero e di quelli che avete voi verso di lui, io li trovi abbastanza pareggiati per scusare quelli dell'avversario, rifiutando, io, di seguirmi, confinandoti nei rancori materni, non tradiresti lo stesso spirito di famiglia, lo spirito della nuova, s'intende?

La discussione si prolungò e, per la prima volta, Amelia intravide la possibilità di un antagonismo di influenza fra la madre e il marito, antagonismo di cui necessariamente ella avrebbe più di loro due da soffrire, poichè ella si troverebbe essere l'oggetto in lite, la causa e il trofeo della guerra.

Ma perchè Massimo aveva egli improvvisamente parlato di ciò? Erano stati fino allora tanto tranquilli!

— Gli è — egli rispose — che mi trovo in una posizione difficile. Volevo domandarti il tuo avviso per uscirne con onore e regolare la mia condotta in modo da non offendere nessuno. Che vuoi? i migliori ragionamenti non valgon nulla, ho un bell'avere infinito rispetto per tua madre e il più gran pensiero della solidarietà della famiglia, non riesco a *detestare* tuo zio. L'odio, come l'affetto, non si comanda, e mi troverei perlomeno incivile se non rispondessi cortesemente alle sue cortesie.

— Hai dunque veduto lo zio? — domandò Amelia.

— Mi sono incontrato con lui da Nicola. Egli mi conosceva di nome e mi ha presentato come nostro parente. Ora quell'uomo fu gentilissimo con me, e mi parve premuroso a tuo riguardo. Potevo rispondergli con arroganza o con disprezzo? Per qual motivo? E poi Nicola poteva offendersi della mia incivilità verso un individuo che era in casa sua.

— Certamente — fece Amelia.

— Ebbene, — proseguì Massimo, — posso incontrarmi nuovamente con lui e vorrei sapere le tue idee. Io vedo bene che parlo inutilmente; tu sei provenuta e mi obbligherai forse di passare per ineducato, di comportarmi da villano con un uomo contro cui non ho l'ombra di rancore... e ciò, per non tradire la solidarietà della famiglia. Me ne spiace, lo confesso, ma me spiace assai, tanto più che voglia perdere la testa se so perchè tu e tua madre siete tanto accanite contro quel povero disgraziato che vi vuole tanto bene.

Accanite!... Amelia non mostrava pertanto di esserlo, e il suo viso esprimeva piuttosto la costernazione. Un presentimento le diceva che, un giorno o l'altro, ella avrebbe a prendere partito nella quistione. E qual partito? Mostrarsi indulgente con offendere la madre; mantenersi inflessibile era offendere il marito. Ciò come ella avrebbe desiderato di starsene all'infuori! Ma con qual mezzo?

Dopo tutto poteva ella esigere che Massimo fosse incivile verso una persona che gli faceva gentilezze

biotta... e altri ancora.

Fra le signore vi noto la contessa Bertini, idem Roberti, idem Montagnini, Dalbecchi, Celli-Catorimilli, contessa Bermondi, Carretti, Centeni, Rebaudo, Rambaldi, Normani, Parodi, D'Ovidio, Vassallo, Turelli, ecc., ecc. Passando alla classe delle signorine, noto fra esse le contessine Bermondi, le signorine Bandini, le signorine Agnesi, la signorina Roda, la Vassallo, la Maria Banchetti, la Benarossa, le signorine Rebaudo, le Centeni, la signora Adele Noschese, la Cerri, la Teresa Ferraris, ecc., ecc.

E faccio punto aggiungendo ancora che abbiamo avuto per diversi giorni fra noi il D'Ovidio, professore di matematiche e già rettore dell'Università di Torino, insieme al deputato Maggiorino Ferraris.

Porto Maurizio, 4 agosto.

(L. R.) — Probabilmente nella rubrica dei più bei siti estivi, climatici e balneari che all'Europa offre la bella Italia, resta dimenticata od almeno inosservata una delle migliori spiaggie della riviera di ponente, quella di Porto Maurizio; città che, dopo il crollo pur troppo [illegible] del terremoto del 1887, suscitò a nuova vita, arricchendosi di nuovi edifizi, di pubblici passeggi, ville e palazzine. Le splendido panorama del mare, le valli ed i colli degli Apennini perdentisi nell'orizzonte e sopratutto la squisita cortesia dei gentili portorini, sono altrettante forze di attrazione. La vita che si vive allo stabilimento Artuso in mezzo alla calonia dei bagnanti è la più geniale che si possa desiderare. I divertimenti, sotto la direzione dell'infaticabile signor Calli, si succedono incessantemente.

Una delle feste riuscite fu quella di sabato sera in casa dell'avv. Francia, direttore dell'ufficio centrale. La vasta sala da ballo raccolse in quella sera il fior fiore della società portorina; l'eleganza, il brio, la vivacità, i focosi *valtzer*, le innumerate *mazurche* inebbriarono dolce ricordo ai fortunati invitati.

La vita che si vive

Oggi invito quel prete, il quale non sapeva che la predica di San Giuseppe, e dovendo parlare della confessione, [illegible] il giro largo del mestiere esercitato dal padre putativo di Gesù e dei confessionali....

Siccome adunque il giornale è di carta, così parlerò della medesima..... compressa; e siccome ancora penso che a comprimere la carta per fare diversi... articoli occorre molta fatica, così penso di risparmiarla io, riportando quanto in proposito trovo su di un altro giornale.

« La carta compressa adunque trova ogni giorno nuove e svariate applicazioni.

« La utilizzazione industriale di questo prodotto ha raggiunto in America un grado di sviluppo meraviglioso, ed è invero inesplicabile come l'utilità pratica d'una tale industria sia da noi tuttora poco apprezzata e quasi sconosciuta.

« Mercè forti pressioni idrauliche e con l'intervento di agenti chimici si arriva a fabbricare colla pasta di carta una infinità varietà di oggetti d'uso comune. Aggiungendo alla pasta determinata quantità di allumina, di allume, di cloruro di zinco, di silicato di potassa, ecc. si ottiene un prodotto impermeabile, incombustibile, tenace e resistente al punto da poter essere sottoposto al lavoro della pialla e del tornio.

« La pasta di carta servì dapprima per la confezione dei polsini, dei colletti, dei petti da camicia, dei pettini e di una serie di piccoli oggetti domestici. Indi venne adoperata per la fabbricazione delle scatole, dei cassettini, delle maniglie da porta, delle palle da ginoco, dei sandali, delle scarpe e degli stivali che resistono perfettamente all'acqua, presentando in pari tempo la voluta elasticità.

« Di progresso in progresso si è giunti a costruire tavolati, barili e recipienti per liquidi, ruote da vagoni e persino rotaie per le tramvie.

« Un certo signor Pournarède si è scritto dell'applicazione della pasta di carta compressa per confezionare dei vasi da fiori, i quali, al vantaggio della leggerezza in confronto con quelli in terra cotta, accoppiano la non indifferente proprietà di non rompersi e di costar molto meno dei comuni. Questi vasi impermeabili ed idrofughi sono affatto inputrescibili.

« Il signor Pournarède produce vasi semplici e vasi di lusso.

« Questi ultimi, ricoperti di uno strato di vernice particolare, hanno disegni artistici colorati e bassorilievi di molto valore.

« Un fabbricante di Newark è poi riuscito a trovare un processo speciale che gli permette di produrre con la pasta di carta compressa ogni sorta di recipienti atti a contenere vino, birra, petrolio, olio, spirito, ecc., che per solidità, per resistenza ed inalterabilità possono stare a confronto coi quelli che noi adoperiamo giornalmente.

« Per la fabbricazione della pasta si impiega oggidì di preferenza un'erba molto fibrosa, [illegible] finora inutilizzata, che cresce in abbondanza nel territorio compreso fra Jersey-City e Newark. La fabbricazione vien fatta con macchine speciali, le quali arrivano a produrre fin 600 barili al giorno.

« I barili e tutti gli oggetti destinati a contenere liquidi, appena sformati vengono ricoperti internamente ed esternamente da una vernice antisettica, la quale, una volta asciutta, ha l'apparenza della porcellana.

« Perciò si possono facilmente pulire e non sono soggetti a guastarsi o putrefarsi.

« Esaminando i rapidi progressi fatti da questo ramo di industria, si può ritenere che le applicazioni della carta compressa, mercè i mezzi che oggidì ci offrono la chimica e la meccanica, non hanno più limiti.

« E siccome l'industria è per se stessa proficua o l'utilità del prodotto incontestabile, v'è da augurarsi che l'esempio dato dagli americani sia ben presto imitato da qualche nostro coraggioso industriale. »

***

Che questo sia il nostro dei lauti e cosa assodata da un pezzo, ma io ho un esempio luminoso di questa affermazione.

I carabinieri tedeschi di Bisnaburg sono stati chiamati a tutelare l'ordine domestico della famiglia in uno stranissimo caso.

Quivi la figlia dell'albergatore Angerstadar aveva da sposare un giovine possidente del paese.

Pare però che la ragazza avesse suscitato molte passioncelle fra i borghesi di Bisnaburg, poichè la gioventù del luogo [illegible] esasperata da questo matrimonio.

Pochi giorni avanti della cerimonia pervennero al padre della sposa moltissime lettere anonime che minacciavano gravi scandali se il matrimonio avesse da compiersi.

Conoscendo la dissenzioni e lo stato d'animo dei giovanotti, il signor Angerstadar si allarmò cristia-

compimento re d'Italia e di Garibaldi — e non essendo ain qui riuscito in vari tentativi fatti in proposito a trovare un editore che [illegible] voluto lui assumersi l'impegno della spesa preventiva di stampa all'opera necessaria, cui non può egli sostenere perchè estremamente povero, gli sarebbe venuta ora l'idea fiduciosa che gli [illegible] non l'avrebbero abbandonato; di rivolgere perciò il supplice suo sguardo agl'illustrissimi signori Consiglieri municipali di cotesta generosa città di Torino, onde si degnino d'aiutarlo a mandare ad effetto il nobile ma [illegible] troppo facile Impresa oggi che i nervi del cuore presso i più sono un po' troppo in decadenza.

E quest'aiuto Ella potrà facilmente offrirgliele, solo che ci benigni pagargli anticipatamente con una lira da consegnarsi a sue brevi mani al postulante fra due giorni che tornerà a Lei, o da spedirsi per posta al suo sottoscritto indirizzo che risponde della sua onoratezza, una copia del lavoro letterario in parola a stamparsi, costituente un discreto volume di versi e prosa di 120 o 130 pagine — da spedirsi agli acquirenti non appena fosse ritirato stampato dalla tipografia a cui il lavoro fosse commesso.

Avvertendo che: ove entro il mese di ottobre primo venturo non fosse stato raccolto il fondo voluto per questa pubblicazione, e che perciò il libro in discorso non venisse stampato, pel 10 novembre successivo verrebbe restituita infallibilmente la prestata somma anticipata a quanti l'avessero generosamente offerta — ritenendo d'ambo le parti come non avvenuto l'atto della presente e sciolto lo scrivente da ogni relativo impegno.

Ripetiamo fiduciandole perdono dalle presenti confidenze per quanto sopra. Le invia lo scrivente pel ricevuto favore mille cordiali ringraziamenti in anticipo ed un rispettoso saluto, mentre coi sensi della più alta stima ha il pregio di professarsi Ill.mo Signor Consigliere sinceramente grato, suo

Devotissimo
Nicola Maria Romeo
custode del R. Ginnasio di Chivasso.

***

Domenica scorsa a Lanzo si distribuiva una lettera-invito per un prossimo banchetto ai deputati del Collegio; a piedi di questo invito che continua con uno « Spettando » e continua con una grammatica..... grazionsamente lanzichenecca, si legge:

« P.S. — Si prega V. S. di far pervenire la sua adesione a mezzo del suo Signor Sindaco non più tardi del **20 corrente**, avvertendo che la quota individuale è di L. 6. »

***

Dunque gli aderenti [illegible] avvertiti che aderendo devono avvertire che la quota individuale è di L. 6.

***

Un giornalista si presenta all'ingresso di un teatro seguito dalla moglie e da cinque marmocchi.

E inaugura questo dialogo coll'inserviente:

— Biglietti, signora.
— Stampi!
— Va bene per lei; ma la signora?
— Stamperia!
— E i bimbi?
— Stampati!

E il giornalista passa trionfante seguito dalla famiglia.

lo per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Un furto alla [illegible] Cini.** — (*Nostro telegr., 5, ore 8,15 pom.*). — La scorsa notte i ladri sono penetrati nell'alloggio della contessa Cini, una delle più eleganti signore di Roma. La sentessa trovasi alla sua villa di Castelgandolfo. Lo sconosciuti rubati molti valori, sebbene alla avesse portati alla villa i più importanti. È stata arrestata una persona di servizio.

— Uno sciopero di macellai. — La Direzione del mattatoio pubblico avendo disposto che d'or innanzi i macellai usino la *maschera Brunean* anzichè gli antichi sistemi, stamane i macellai romani si rifiutarono di recarsi al lavoro. (La maschera Brunean, se la nostre cognizioni nella materia non ci tradiscono, consiste in un ordigno che si applica alla cervice del bue; una punta ferrea che s'abbassa alla compressa [illegible] coincide col cervelletto; picchiando su quella punta il cervelletto riceve il colpo mortale).

Formati alcuni gruppi di macellai, circondarono il mattatoio urlando e bastonando. Intervennero i carabinieri e una compagnia di fanteria. I macellai, sforzando i cancelli, misero in fuga una vaccina, la quale si sbandò. I macellai mandarono una rappresentanza alla Direzione dell'ammazzatoio per consegnare l'accordo, ma finora lo sciopero perdura.

LIVORNO. — (Nostre lettere, 4 agosto). — (*g. r.*) — **La condanna dei socialisti anarchici.** — Oggi, in presenza di una folla straordinaria, è stata pronunziata la sentenza contro i socialisti anarchici imputati di oltraggio agli sciopari ed eccitamento a commettere reati. Malgrado la splendida, giusta e da tutti i partiti lodata requisitoria del Pubblico Ministero avv. Ciancaglini, il Tribunale emetteva una sentenza colla quale dichiarava non luogo a procedere per nove individui, ne condannava tre a carcere sofferto e condannava il Tellini a un anno e sessantasette giorni di reclusione, l'avv. Pietro Gori a un anno e Agostino Maluchi a cinque mesi e ventisette giorni. La sentenza del Tribunale è molto commentata.

— Concorso regionale delle bande musicali. — Stasera, alle 11, le sette bande musicali venute qua per il Concorso hanno compiuto la loro gara sul piazzale dei Cavalli dell'Ardenza, eseguendo ciascuna uno scelto pezzo di musica. La Giuria aggiudicò il 1° premio alla banda di Navacchio, il 2° a quella di San Jacopo, il 3° a quella di Pontasco, il 4° a quella di Montenero, il 5° a quella dell'Ardenza, il 6° a quella di Seccioli e il 7° a quella d'Antignano. Una folla straordinaria assistette a questa festa musicale.

STRESA. — **La Duchessa di Genova.** — Sabato sera, col piroscafo della ore 8, proveniente da Luino, giungeva a Stresa la Duchessa di Genova, madre. Salita in vettura, mentre rovesciavasi un acquazzone, si avviava alla sua villa dove si fermerà circa un'ora. Domenica mattina, avendo voluto viaggiare incognita.

PALLANZA. — **Rowing-Club Italiano** (*Sezione Verbano*). — I signori soci della Sezione Verbano sono invitati ad intervenire all'assemblea che avrà luogo in Pallanza alle ore 2 pom. di domenica, 17 corrente mese, alla sede della Sezione. Ordine del giorno: 1. Concorso della Sezione alle regate di campionato che avranno luogo ai 7 ed 8 p. v. settembre in Pallanza; 2. Nomina di una Commissione per concertare un regolamento della Sezione; 3. Comunicazioni e provvedimenti diversi.

PISA. — **Cinquemila domande.** — Le domande di sussidio ricevute dal Re nel suo breve soggiorno nella tenuta di San Rossore e spedite al sindaco dalla Direzione della Casa Reale furono 5000 circa.

BORGOSESIA. — (Nostra lett., 3 agosto). — (Ono) — **Grandinate.** — Domenica, verso le 6 pom., cadde un violento uragano accompagnato da una terribile grandine, che devastò parte del raccolto frutticolo della nostra bassa valle. A Grignasco rovinò i signori

— **Club Alpino.** — La Direzione della sezione pinerolese preparò un'escursione alpina nella valle di Pragelato nel seguente programma:

Agosto 9, sabato: partenza nel pomeriggio da Pinerolo; arrivo la sera a Pragelato e pernottamento

Agosto 10: Convegno alla Casa Cantoniera al Colle di Sestrières alle 5 ant.; escursioni libere sulle vette circostanti — Agosto 11: Convegno al monumento dell'Assietta alle 10 ant.; pranzo alle 12 al *Ristorante Stella*, alla sera ritorno a Fenestrelle, quindi a Pinerolo. L'escursione predetta avrà luogo se giovedì, 7 agosto, la Direzione avrà adesione di almeno dieci escursionisti.

REATI E PENE

In viaggio di nozze!....

(Tribunale penale di Torino).

L'avvocato e notaio Domenico Fiore di Carmagnola, è partito in viaggio di nozze e non è più tornato. Ecco le ragioni per le quali è tramontato nella sua luna di miele. Egli, già da qualche tempo, aveva scontato cambiali presso la Banca Industria e Commercio, di buona memoria, succursale di Carmagnola. Quando venne l'epoca del rinnovamento, la Banca, sapendo che l'avvocato e notaio era debolucio a quattrini, si rifiutò di rinnovargli gli effetti.

Offerse allora per avallo la firma di un suo fratello prete e di una sorella, e le cambiali, per la somma di L. 12,000, così firmate vennero accettate. Ma le firme vennero in seguito riconosciute false. L'avvocato Domenico Fiore, dietro le istanze della Banca, promise di pagare e pagò infatti 1000 lire. Intanto partì in viaggio di nozze e non tornò più, lasciando agli azionisti della Banca un ricordo di sè di 11,000 lire di debito.

Ieri il giovane sposo venne giudicato in contumacia. Risultò al dibattimento dalle perizie che le firme false dei due avallanti [illegible] fedelmente riconoscibili; risultò che altra volta aveva truffato con un simile mezzo la Banca di Giacomo Cravari, ma questi, più fortunato, ora riuscito a farsi rendere il suo: il Tribunale lo condannò a nove anni di reclusione.

Presidente: Benini; P. M.: Forni.

GIURATI

che dovranno prestare servizio nelle udienze alle Corte d'assise che avrà principio dal 19 agosto al 2 settembre 1890 e seguenti:

Giurati ordinari. — 1. Gastaldi Lorenzo di Sebastiano, maestro ed impiegato Ferrovie, Torino — 2. Rol avv. Vittorio di Cornelio, laureato in leggi, fu Secondo — 3. Baglioni Leopoldo fu Andrea, conte, Torino — 4. Carosio Maurizio fu Ospizio, impiegato Officina carte-valori, Torino — 5. Nicolosino Carlo fu Marco, geometra, Torino — 6. Mattè Domenico fu Antonio, conte, Rivarolo — 7. Radicati di Marmorito cav. Enrico fu Augusto, conte, Torino — 8. Ponzero Giuseppe di Giovanni Battista, ex-conciliatore, Grugliasco — 9. Salza Vincenzo di Carlo, avvocato, Torino — 10. Terzano Francesco fu Antonio, geometra, Muncaliari — 12. Ostella Michele fu Francesco, consigliere, Rocca Canavese — 13. Riva Edoardo fu Giovanni Alessandro, farmacista, Torino — 14. Scarrone Pietro fu Giuseppe, conte, Torino — 15. Lusona Carlo Domenico fu Vittorio, procuratore, Torino — 16. Prato Edoardo fu Giuseppe Giulio, cultore in legge, Torino — 17. Politetti Marco di Giuseppe, segretario comunale, Pinasca — 18. Valsero Carlo Alberto di Giovanni, ragioniere Ferrovie, Torino — 19. Panza Giovanni fu Manfredo, conte, Torino — 20. Ferrero Francesco fu Francesco, conte, Baldissero — 21. Castagneri Pietro fu Battista, sindaco, Ceres — 22. Perrone Giovanni fu Filiberto, avvocato, Torino — 23. Casalis Giovanni Battista di Gaspare, avvocato, Torino — 24. Molino Giovanni Luigi fu Giuseppe, Torino — 25. Cordero di Vonzo conte Carlo fu Giulio, San Sebastiano Po — 26. Chiriotto Antonio fu Remigio, maestro, Piobesi — 27. Viretti Giovanni fu Giovanni Battista, conte, Verolengo — 28. Bocco Francesco fu Giuseppe, macchinista, Vigone — 29. Gallizio Giuseppe fu Francesco, commesso alle visite doganali, Torino — 30. Garelli Alessandro di Gerolamo, professore, Torino — 31. Pagliani Emanuele di Paolo, constabile Ferrovie, Torino — 32. Caunino Antonio fu Guglielmo, avvocato, Torino — 33. Carini Giuseppe di Giuseppe, impiegato al lotto, Torino — 34. Tron Pietro fu Pietro, [illegible] stro, Rivara Piatta — 35. Cerutti cav. Giuseppe fu Bartolomeo, capitano a riposo, Riva di Chieri — 36. Bille Ferdinando fu Giovanni, capo-mastro, Torino — 37. Felizia Giacomo fu Giovanni, pensionato, Albadia Alpina — 38. Chiariglione Giorgio fu Bartolomeo, ex-vice-conciliatore, Chialamberto — 39. Bracco Gio. Maria fu Battista, contribuente, Moncto da Po — 40. Bazzio Giovanni fu Giuseppe, conte, Venaria.

Giurati supplenti. — 1. Lanfranchi cav. Vittorio di Vincenzo, dottore in lettere, Torino — 2. Rigotti Gaetano di Amadio, licenza ginnasiale, id. — 3. Chiametti Giuseppe fu Pietro, professore, id. — 4. Peyron Giuseppe di Amadeo, ingegnere, id. — 5. Rovetti Carlo fu Ludovico, impiegato municipale, id. — 6. Vitti Pietro di Giovanni, ingegnere, id. — 7. Fea Benedetto fu Abram, conte, id. — 8. Gaini de Lachenal conte Luigi fu Gaspare, impiegato Archivio, id. — 9. Radicati di Marmorito conte Vittorio fu Edoardo, conte, id. — 10. Ghiglione Francesco fu Prospero, conte, id.

ARTI E SCIENZE

Viterbo in memoria di Anedeo. — Come sappiamo, il Municipio di Viterbo ha aperto un concorso tra gli scultori per l'erezione di un busto al principe Amedeo. Il busto dovrà essere eseguito con marmo statuario, dovrà avere l'altezza di 80 centimetri per reggere collocato su piedistallo di travertino alto metri 1,50, che dovrà, alla sua volta, poggiare su d'uno zoccolo parimenti di travertino. All'autore del progetto che sarà creduto meritevole di esecuzione o prescelto si assegnerà un premio di lire mille.

Il Faraone di Carrera a Genova. — Ci vien telegrafato da Genova che iersera il dramma in un atto di Valentino Carrera *Faraone*, rappresentato dalla Compagnia Maggi, fu applauditissimo, confermando così il pubblico genovese l'esito felicissimo che il nuovo dramma ebbe a Torino.

Gli spettacoli del Giardino-Caffè Romano. — I frequentatori di questo Caffè-Giardino, situato in una delle più belle piazze di Torino, devono essere soddisfatti degli spettacoli che ammanisce loro sentitamente il cav. Romano, poichè essi offrono non solo l'attrattiva del divertimento, ma rappresentano eziandio una parte modesta, ma interessante in fatto d'arte. E gli esperimenti del signor Ludwig Amann ne sono una prova. Questo valente *trasformista*, nel raffigurare i diversi tipi di uomini illustri con tanta celerità ed esattezza, ha dovuto fare su essi e sui loro ritratti un accurato studio, onde riprodurne le movenze e le caratteristiche speciali, e merce questo esame egli è riuscito nell'intento al punto da presentare nel suo breve soggiorno a Torino i tipi di diversi personaggi torinesi. È superfluo aggiungere che l'Amann deve replicare gli esperimenti quasi tutte

Una commedia per la Duse. — Quella forte tempra di commediografo che è l'autore delle *Vergini*, Marco Praga, scrive attualmente una nuova commedia per Eleonora Duse, la valentissima attrice italiana. Questa commedia avrà per titolo: *La moglie ideale*.

Auguri che essa sia anche l'ideale della commedia

CRONACA

L'Alleluja di Antonio Vigo. — Chi non lo sapesse, Antonio Vigo, cittadino veneziano al cospetto di San Marco, è *gratuito procuratore dei popolani*, come egli stesso si chiama, è il più convinto, il più assiduo, il più fiero oppositore della « iniqua tassa di minuta vendita ». Sono anni e anni ch'egli va facendo in sua propaganda con la costanza di un Catone, con la fede di un Pietro l'Eremita. Egli ha profuso più fiumi di inchiostro contro la tassa di minuta vendita che non ne abbia profusi Sbarbaro a farsi mettere in carcere. Egli ha gridato il suo *Dio lo vuole* su tutte le piazze e i campielli di Venezia e per tutte le città d'Italia ha ripetuto il suo *Delenda Chartago est*. Che dico? Egli ha fatto e sostenuto perfino dei giornaletti *sensu prelese* con l'unico programma di combattere la tassa di minuta vendita.

Alleluja!

La legge che accorda ai Municipi la facoltà di abolire la tassa di minuta vendita è approvata. E il Municipio di Venezia se ha subito profittato per decretare che, non appena sarà possibile, ma in ogni modo non dopo il 1° gennaio 1891, questa tassa venga abolita e il reddito di essa sostituito con un sopraddazio sul vino di centesimi 91 per ettolitro e per gli altri articoli della tariffa in misura proporzionale.

Ora il signor Giovanni Belestriari, proprietario del noto *Albergo del Pozzo*, ci porta un giornaletto veneziano: *Il Gazzettino*, giornale della democrazia veneta, in cui vicino al ritratto e alla biografia del magnifico doge messer Giovanni Mocenigo, si contiene una lettera appunto del Vigo intitolata allo stesso modo di questo nostro cenno di cronaca.

In questa lettera il Vigo si abbandona alla gioia più esuberante e scrive:

Ne siamo arcicontenti, perchè questo è il nostro desiderio, perchè i popolani ed esercenti non domandano esenzioni di tasse, perchè i popolani ed esercenti di Venezia non sono tanto gonzi da non comprendere che per popoli civili le tasse sono indispensabili, per cui essi non chiesero mai esenzioni di tasse, solo domandarono perequazione, cioè che queste tasse non gravassero solo sui poveri e meno abbienti, ed in modo cinque volte maggiore di quanto entra nell'erario, come si è largamente provato, e non levasse la libertà di commercio e l'inviolabilità del domicilio dei cittadini onesti.

Ora il voto unanime dei signori nostri amministratori pose fine a tutti questi inconvenienti colla abolizione dell'infame tassa. Questo voto ci fa prorompere dal fondo del cuore un evviva a Venezia che ebbe il primato nella giusta gara per sceidere una tassa che fece palpitare di gioia tanti oppressi, impoverenti e avincolarsi, di altre città consorelle. Venezia l'ultima colpita, e la più blandamente colpita dall'obbrobriosa tassa, è la prima a svincolarsi; ciò ci fa persuasi che Venezia, nelle sue buone, non fu mai seconda a nessuno, nè lo è, e speriamo non lo sarà mai, e non verrà mai meno ai tradizionali suoi principii iniziatori di moralità e civiltà veramente progressista e cosmopolita. **Evviva** Venezia! Evviva **Casa Savoia!** Sempre avanti!

E andiamo pure avanti!

Un nuovo medico municipale di beneficenza. — Al nostro Municipio era da qualche tempo vacante il posto di medico supplente di beneficenza. In seguito ad apposito esame di concorso vi venne nominato a quella carica il dottor Lodovico Isnardi.

Un telegramma del Re al presidente della Società operaia agricola di Pozzo di Strada. — In risposta al telegramma inviatogli nell'occasione della festa di domenica, il signor Samuele Fubini ha ricevuto il seguente telegramma:

« *Signor Samuele Fubini,*
« *presidente Società Operaia Agricola*
« *di Pozzo di Strada-Tezzirra (Torino).*

« Sua Maestà il Re mi incarica di ringraziare in « [illegible] codesta Società che nel sentimenti espressi « verso l'Augusto Sovrano mostra di ben conoscere « la sollecitudine e la simpatia della Maestà Sua per « le classi lavoratrici.

« *Pel ministro:* RAVIZZA. »

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — (*Cinquantaseiesima lista*). — Municipio di Siena, L. 100 — Municipio di Alba, 100 — Alliana cav. dott. Pietro d'Alba, 5 — Silvano avvocato Carlo id., 5 — Parro Giacinto id., 5 — Mermet Vittorio id., 5 — Pagliani avv. Federico id., 5 — Petazzi-Paruzza Luigi id., 5 — Degiacomi Antonio id., 5 — Daniliano Bartolomeo id., 5 — Bancano Antonio id., 5 — Bongiovanni Carlo id., 5 — Vigliano Carlo id., 5 — Bona avv. Maurizio id., 5 — Vizio Lorenzo id., 5 — Albesiano Giuseppe id., 5 — Moreno cav. Federico id., 5 — Como comm. avv. Alarino id., 5 — Calissano avv. Teobaldo id., 5 — Rinaldi Giorgio id., 5 — Vivalda cav. notaio Giuseppe id., 5 — Calissano Luigi id., 5 — Chiapino Pietro id., 5 — Calissano cav. Giuseppe id., 5 — Sica commendatore Melchiorre id., 5 — Oberti Sebastiano id., 5 — Cagnassi cav. Pietro id., 5 — Saglietti avv. Edoardo id., 5 — Fontana cav. Cesare id., 5 — Lisso Giuseppe id., 2 — Calissano Lorenzo, cuffettiere, id., 2 — Sacco Giovanni, id., id., 2 — Martin Monti commendatore Ippolito, tenente-generale, Torino, 20 — Giobertì comm. avv. Emilio, id. — Società di M. S. dei macellai di Torino, 20 — Offerte degli italiani residenti a Tokio, 865 — N. 87 offerte raccolte dal R. console d'Italia a Porto Said, 172 50 — N. 28 offerte raccolte dal R. console d'Italia in Shanghai, 320 60 — N. 13 offerte raccolte dal R. console d'Italia in Larnaca di Cipro, 150 75 — Offerte di ufficiali dell'8ª regg. fanteria in Novi Ligure, 35.

Totale 6ª lista: L. 1,580 65
Liste precedenti » 103,592 53

Totale generale L. 105,173 18

Per la requisizione dei quadrupedi. — Il sindaco di Torino, nell'interesse dei proprietari di cavalli e muli, con apposito avviso rende noto che il termine utile per la consegna dei quadrupedi esistenti in questo Comune è prorogato sino al 31 corr. Coloro i quali non hanno ottemperato al prescritto di legge sono invitati a fare sollecitamente la consegna sotto pena di incorrere nella multa di L. 100 per la mancata consegna e di L. 200 se fatta ma non conforme al vero.

Anche coloro che posseggono vetture e carri coi rispettivi quadrupedi e finimenti non sono dispensati dalla speciale dichiarazione del possesso, fatta la quale verrà loro rilasciato il certificato comprovante di aver soddisfatto al prescritto della legge per la consegna dei quadrupedi. Le dichiarazioni si ricevono alla sezione Servizio Militare, a cui si accede dalla via Corte d'Appello, N. 1.

Per quattordici giorni di detenzione immeritata. — Il signor Tatano, del cui arresto fu cenno nella nostra cronaca, ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

[illegible] Rosa, il Cassiere [illegible] dai cavalli del carrozzone N. 100 della tramvia Belga. Il cocchiere Cane Domenico, visto l'imminente pericolo che correva la vecchierella di rimanere sotto le ruote del carrozzone, fu abile e svelto a serrare il freno, arrestando quasi istantaneamente i cavalli ed il carrozzone, e così la vecchierella, rialzata dai passanti, se la cavò con poca paura. Fu tuttavia accompagnata alla vicina farmacia Garnavelli, ed ivi, avuto un cordiale, potè poi andare da sè a casa, in via Venti Settembre, N. 5.

Un furto ad una cantiniera. — Stamane, dalle 6 1/2 alle 8, mentre certa Grivetti vedova Petronilla stava nel suo esercizio di cantina sul corso Duca di Genova, N. 4, ladri sconosciuti penetrarono nella sua camera al secondo piano di quella [illegible] e la derubarono di lire 425 e di tanti oggetti d'oro per l'importo di oltre 600 lire.

La roba degli altri. — Il macellaio Zanotti Battista, in via Palazzo di Città, N. 9, dal giorno 1 al 3 corrente fu derubato da ignoti ladri di un quarto di vitello del valore di L. 45 circa. Detta carne si trovava in una ghiacciaia in piazza Emanuele Filiberto ed i ladri penserono bene di togliersela di là per loro uso e consumo.

— La mobiliare tanca [illegible] da una di certa Bartolio Maria, esercente locanda sul corso San Maurizio, N. 6, potè accasione ai soliti bricconi, verso le ore 8, di introdursi, col comodo mezzo di chiave adulterina, nell'abitazione di detta Bartolio e derubarla di L. 25 in danaro e quindi allontanarsi senza molestie.

Arrestati. — Nella decorsa 24 ore gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono: Arcido Angelo, di anni 18, pel furto di 20 vetri di orologio e di due libri appartenenti all'orologiaio Calvino, in piazza Castello; Cibrario Giuseppe, d'anni 16, e Gay Francesco, d'anni 21, gravemente sospetti autori di borseggio d'un orologio perpetuo tolti in piazza Milano, in danno di un tale che ieri si trovava su quella piazza intento a guardare i soliti spettacoli ambulanti; Monge Giuseppe, d'anni 21, colpito da cattura per renitenza alla leva; Allocorni Giustini, d'anni 49, e Borghi Oreste, d'anni 34, per offese al buon costume; Paschero Felice, d'anni 21, contravventore alla sorveglianza; sette altri individui per sospetti in genere e quattro per ubbriachezza e disordini.

SPETTACOLI — Mercoledì, 6 agosto.
ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Italiana) — *La famiglia Perrati*, scena. — *Miseria*, farsa.
BALBO, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Stravolo) — *Boccaccio*, operetta.
ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *Celeste*, idillio. — *Un buffo a spasso*, parodia.

STATO CIVILE. — Torino, 5 agosto 1890.
NASCITE: 66, cioè maschi 18, femmine 16.
MATRIMONI: Parigi Luigi con Silvestro Giovanna.
MORTI: Piovano Luigi, d'anni 34, di Torino, Sala Carolina n. Como, id. 43, di Desio, Ghio Lorenzo, id. 70, di Castelnuovo, bracciante, Gelli Domenica n. Carino, id. 69, di Leyni, Giannini Francesca, id. 10, di Torino, scolara, Valletti Virginia n. Riccardi, id. 69, di Torino, Alliberti Gerolamo, id. 55, di Costigliole d'Asti, marsa, Bordina Costantino, id. 55, di Sartirana, mediatore, Serra Vincenzo, id. 83, di Poirino, bracciante, Dellavalle Maria, id. 20, di Sartirana.
Tra 2 minori d'anni 7.
Totale complessivo 12, di cui 8 domiciliati 4, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 6 *agosto (sera).*

Rendita 3 marche	— pel corrente	Fr. 86 92
»	— per settembre	» 87 10
»	— pei 4 mesi ultimi	» 86 70
»	— a 4 mesi da novembre	» 84 75

Mercato calmo.

ANVERSA, 6 *agosto (sera).*

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 6 *agosto (sera).*

Zucchero raffinato 88 disp.	Fr. 34 75
» *raffinato* disponibile	» 107 50

Mercato fermo, prezzi in ribasso.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	» 33 75
» a 4 mesi da ottobre	» 34 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL, 5 *agosto (sera).*

Festa.

HAVRE, 5 *agosto (sera).*

Cotoni — Vendite della giornata	balle N. 930
Mercato sostenuto.	
Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N. 27,000
Mercato sostenuto.	

BREMA, 5 *agosto (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.	
» *raffinato disponibile*	Fr. 6 60

ANVERSA, 5 *agosto (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr. 17 —
» — pei 4 ultimi mesi	» 17 1/4

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 5 *agosto (sera).*

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.	
» Germania 88 disp. scellini	14 20

MARSIGLIA, 5 *agosto (sera).*

Frumento — Importazioni	Quintali 29,400
» Vendite	» 1,600

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 5 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 85
» su Parigi	»	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
Cotone Middling	»	12 1/4
» a New-Orleans	»	11 3/4
Spedizioni per l'Inghilterra balle	N.	5000
Frumento rosso	D.	1 1/4
Granoturco	»	0 56
Farine extra	»	da 3 a 3 20
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 1/4
» — » good	»	20 1/2
Zucchero Mocambado N. 12	»	5 1/8

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

CONVITTO CIVICO di CARMAGNOLA
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuola tecnica - Scuole Elementari comunali. — Co' primi d'agosto incomincierà un corso regolare accelerato per gli esami di riparazione. Dirigersi al Rettore cav. prof. **Grillo.** 2567

Parquets e Tappeti di legno

privilegiati, variati disegni L. 4 50 a 7 il mq. **A. DANIELE,** prolungamento via Bava, 19. (Vanchiglia).

IL DIAVOLO NELL'URNA
(Vedi avviso in 4ª pagina)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

DIFFIDA.

Tutti quelli che avessero oggetti impegnati presso il **Banco Prestiti** in **via Sant'Agostino, n. 8, piano primo,** a ritirarli **entro il mese di agosto,** poichè colla fine del medesimo il Banco si chiude.
U 2818 **G. Sartoretto.**

Quaterna d'ORO.

Infallibile, vero COLPO di FORTUNA per la prossima estrazione. **Parola da galantuomini: i miei quattro numeri li vedrete sabato estratti. Non voglio** ingannarvi e **guadagnerete subito** la **L. 400,000** avendo 4 numeri sicuri, per **agosto,** altre Lire **100,000** in settembre come vincerà gli associati complessivamente **L. 750,000** coi numeri dati per Milano **26, 74, 70, 1.** — Per abbonarsi inviare L. 10 per un trimestre. Un numero L. 5. (Inviare subito vaglia all'Editore **E. POLITTI, Milano,** piazza S. Nazaro, n. 31. M 2876 M

D'affittare al presente in via Maria Vittoria, num. 19, piano 2°: **Alloggio** di **tre** grandi camere divisibili, completamente libero, per ufficio, banca od alloggio. C 2887

Da affittare pel 1° settembre o 1° ottobre: Alloggio al 2° piano di 4 belle camere, di cui una elegante sala, con balconi sul corso, panorama di questo e collina, acqua pot., gas, cantina, due ingressi. L. 42 mensili, contratto trimestr. — Corso Cairoli (Lungo Po), 22. C 2833

Occasione rara.

Per immediato trasloco cedesi con forte ribasso elegante mobilio: 8 camere, capitolazione per nozze. Prezzo L. 750. Vicinanza Porta Nuova. — Dirigersi *Agenzia Bossi,* piazza Carignano. C 2886

L. 600 di rendita all'anno, pagabile il 15 d'ogni mese, con L. **1000** garantite: L. **60** di rendita con L. 100 garantite. Scrivere J. BRUN-BUBOST, 210, Faub. St-Denis, **Paris.** 2692 X

Giovane che ha compiuti studi universitari, matematica, pratico di commercio, che può dare di sè le migliori referenze, offre L. **100** a chi gli procura entro il mese di ottobre p. v. un impiego onorevole di almeno L. 150. - Scriv. fermo Posta, Torino, V. P. N. 20. U 2870

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Gay e C.,** Milano. H 682 M

Ricerca di Testamento.

Si prega chi ritenesse il testamento dell'ora fu cav. **Lorenzo Allani,** fu Maurizio, di darne avviso ai **fratelli** presso il **Caffè Sardegna,** via Botero, n. 19, **Torino.** 2882

Incanto volontario

nello studio del notaio G. CASSINIS, in **Torino,** via Botero, 19, il **4 settembre prossimo,** ore **9** antim., per **vendita** della **tenuta** di **Martinengo,** nei Comuni di Martinengo e Romanengo, provincia di Bergamo, di ettari 261.10.60, con fabbricato civile, sul prezzo di L. **350,000,** ed alle condizioni del bando.

Torino, il 6 agosto 1890.

Incanto di Beni a Pecetto

Coltivi e Boschi

avrà luogo a **Pecetto,** alle ore **9** antim. dell'**11 agosto corr.,** ed occorrendo sarà continuato nei giorni **13** e **14,** avanti il notaio cav. avv. G. VINCENZO RIO.

Per informazioni e bandi rivolgersi: A **Torino** alla Banca Fratelli NIGRA in liquid., III. via Arsenale; a **Pecetto** al sig. geometra CESARE BOSIO ed a **Chieri** al notaio suddetto. 2787

ERNIE **Cinti** per ragazzi e bimbi in tutta gomma con o senza molla. Non si ingrassa. — Istituto ROTA, Torino. 78-1455

PER ILLUMINAZIONI

ASSORTIMENTO
LANTERNE e GLOBI
SPECIALITÀ
GLOBI GIAPPONESI 2761
BICCHIERI A COLORI
coi rispettivi sostegni e cerosi.
PALLONI AEREOSTATICI
Domandare opuscolo listino
CARLO MAFFEUCCI
Torino, via Finanze, n. 3 e 5.

VICHY

Amministrazione
PARIGI, 6, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni infiammatorie, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni della vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova,** Sanmichele e Banchieri, via Lucchesi, 102 — *Depositi* in **Torino,** Costanzo Cav. Figlio, e F.lli Paissa. H 191 G

0981 Qianneg 12.

Prima di partire dal Mon... ti spedii raccomandata ed ancora non ho avuto risposta. Ignoro causa strano silenzio.

Scrivimi subito o telegrafa. Non ho più pace. Resterò Torino ancora sei giorni. — Tanti baci. — Sempre t'amerò. C 2891

Pasquetta. Inquieta per lo stesso silenzio con Olimpia; come si tratta? Scrivi, dimmi tutto. U 2892

Il vero Paradiso di Venere. Amori e scandali, Segreti per innamorare, fatrocci d'amore: opuscolo soggettato L. 1.50. — *Le vere sorgenti d'oro.* Giuoco infallibile di torno e quaterna L. 1.50.

Spedire vaglia all'editore E. Politti, **Milano,** piazza S. Nazaro, 31. 2851 M

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 luglio 1890.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 164,310,022

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 giugno 1890	181,150	90,379,500	2027	1,548,500
	Nel mese di luglio 1890	1,903	951,500	—	—
	In totale al 31 luglio 1890	183,053	91,331,000	2027	1,548,500
Cartelle da estinguersi	Ricevute in rettificazione anticipata di mutui	39,134	19,567,000	130	79,500
	Per estrazione a sorte	24,277	12,138,500	93	51,000
	In totale	63,411	31,705,500	221	130,500
Cartelle ammortizzate e sitrate dalla circolazione		62,260	31,145,000	207	108,500
Cartelle da ritirarsi		1,151	560,500	14	7,000
Cartelle in circolazione al 31 luglio 1890		119,642	59,625,500	1806	936,000
Delle quali	Al portatore	55,125	N.	1146	
	Al nome	64,517		660	

Corso del mese | **Massimo** 5 0/0 L. 500 = — 4 1/2 0/0 L. 468 | **Minimo** 5 0/0 » 505 = — 4 1/2 0/0 » 468

Attività

		Al 30 giugno 1890	Al 31 luglio 1890
Prestiti con numerario	Conto capitale al 5 per L.	58,957,685 »	58,823,471 50
	Conto annualità al 4 1/2 0/0 »	937,356 99	937,356 99
id.	Conto annualità »	2,070,186 61	1,960,843 02
Fondi impiegati	In titoli dello Stato »	100,049 80	205,500 60
	In titoli diversi »	346,718 35	346,718 35
	In cartelle fondiarie dell'Istituto »	100,037 50	94,031 »
Debitori	Per anticipazione incendi L.	30,977 09	30,733 09
diversi	Per cause diverse »	549,241 27	479,639 »
Monte di Pietà	Conto corr. per servizio Cassa »	—	1,339,536 49
Cartelle fondiarie in deposito		550,000 »	891,500 »
Mobili	L.	13,056 44	
Spese d'impianto	»	41,067 80	56,784 24
Fondo di garanzia	»	1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà	»	702,551 21	702,551 21
Crediti ipotecari	»	3,090 »	3,090 »
Totale delle Attività L.		66,644,901 88	67,317,833 37

SPESE

Interessi passivi	L.	10,726 13	
Spese d'amministrazione	»	54,909 06	65,699 25	68,253 15
Sovraglisma garanzia cartelle	»	2,935 »	
Totale a bilancio L.		66,710,601 83	67,389,479 45

Passività

			Al 30 giugno 1890	Al 31 luglio 1890
Cartelle in circolaz.	Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	58,937,500 »	59,625,500 »
		Serie 4 1/2 0/0 »	936,000 »	936,000 »
Id.	Conto interessi	»	1,350,766 76	1,571,397 76
Id.	Conto annualità	Serie 5 0/0 »	518,000 »	500,500 »
		Serie 4 1/2 0/0 »	7,200 »	1,080 »
Creditori diversi		»	14,080 77	12,078 03
Diritti erariali		»	10,511 31	9,868 05
Imposta sulla ricchezza mobile		»	150,543 15	148,720 97
Depositanti a garanzia d'impiego		in cartelle »	170,000 »	684,500 »
		in rentanti »	970,257 00	249,899 77
Depositanti cartelle per custodia		in cartelle »	94,500 »	94,000 »
		in contanti »	1,510 08	1,510 08
Depositanti per cause diverse				
Provvisori		L. 156,000	285,500 »	279,500 »
Per conto dell'istituto		» 99,500		
Depositi per perizie		»	17,785 05	14,247 00
Capitale proprio dell'istituto		»	1,319,738 55	1,319,738 55
Fondo di riserva		»	528,541 55	528,541 55
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa		»	73,727 84	—
Totale delle Passività L.			66,647,509 47	67,008,771 71

RENDITE

Interessi attivi	L.	58,942 53	
Diritti di cumulazione	»	154,132 22	163,187 76	181,304 74
Utili diversi	»	5,320 99	
Totale a bilancio L.		66,710,607 83	67,389,476 45

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del **5** o del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario) comuni e garantite per ammortizzazione a distro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal preesistente debito ed assicurato ad una costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** e centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il trasferimento ad altra ipoteca, imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Ricevo Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo di ritenere di ricuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia la compilazione il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività

			Al 30 giugno 1890	Al 31 luglio 1890
Anticipazioni su pegno	1890 N.	30,690	1,309,207 50	54,004	1,020,832 25
» »	1890 »	109,324	1,987,938 »	113,047	2,016,051 75
» su fondi pubblici	»	359	1,170,219 33	354	1,233,024 45
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato	L.	9,035,151 10		9,036,140 10
	Obbl. con garanz. gov.	»	5,494,804 00		5,194,804 00
	Obbl. di prestiti comunali e provinciali	»	3,842,635 »		3,842,635 »
	Titoli diversi	»	1,014,750 »		1,014,750 »
Conti correnti ad interessi		»	3,119,990 30		3,019,990 30
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	514,167 50		511,167 50
Mutui a Corpi Morali		»	236,998 85		244,444 45
Stabili di proprietà		»	443,448 05		443,448 05
Cassa contanti		»	600,000 »		644,541 23
Debitori diversi		»	1,559,035 78		1,853,257 54
Spese da ammortizzarsi e mobili		»	77,207 09		83,715 40
Depositi	Credito fondiario	»	73,727 84		—
	Opera Pia di San Paolo	»	59,153 97		83,276 14
	Istituto Nazionale per la figlie dei Militari italiani	»	78,213 61		79,701 91
	Ospedale di S. Giu. Batt.	»	—		73 11
	Regio Ospizio di Carità	»	—		—
	Ospedale di S. Luigi	»	41,810 91		—
	Orfanotrofio femm. di Torino	»	—		—
	Opera Pia Bolmida	»	—		—
	Regio Albergo di Virtù	»	41,130 90		39,248 98
	Opera Pia Barolo	»	—		—
	Opera Pia Gala	»	—		—
Totale delle Attività L.			62,765,819 23		64,573,996 51
Eleggiadi di beneficenza		»	35,500 »		50,000 »

Passività

			Al 30 giugno 1890	Al 31 luglio 1890
Capit. depositati, Libretti N.		9,351	21,915,764 54	6,276	20,047,647 91
Interessi sui detti da pagarsi		L.	295,548 38		245,954 19
Depositi speciali, Libretti	N. 2		1,534,488 67	3	1,534,488 67
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella		»	488,888 52		517,488 00
Fondo pensioni impiegati		»	116,788 45		117,092 23
Creditori appropriati		»	30,065 13		37,733 13
Creditori diversi		»	60,795 80		49,477 26
Conti correnti ad interessi	Cedolie fondiarie	»	—		1,830,336 40
	Opera Pia di S. Paolo	»	—		—
	Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani	»	—		—
	Ospedale di S. Giu. Batt.	»	64,880 91		—
	Regio Ospizio di Carità	»	10,518 03		47,351 93
	Ospedale di S. Luigi	»	—		14,918 93
	Orfanotrofio femm. di Torino	»	4,886 90		19,064 90
	Opera Pia Bolmida	»	11,131 35		10,585 91
	Regio Albergo di Virtù	»	—		—
	Opera Pia Barolo	»	1,380 80		13,520 53
	Opera Pia Gala	»	1,741 08		1,981 61
Depositanti Creditori per servizio	per anticipazioni	»	1,668,000 »		1,829,500 »
	per custodia	N. 198	4,611,162 15	210	5,420,425 45
	amministrati	» 305	11,367,430 »	300	11,821,200 »
	per cauzioni	»	1,302,100 »		882,700 »
	per servizi Cassa	»	14,647,440 38		14,510,610 28
Avanzo risultato mensile precedente		»	179,469 56		—
Totale delle Passività L.			57,080,666 60		59,150,150 12
Avanzi di gestione		»	6,041,000 91		5,151,215 74
Totale delle Passività L.			63,121,667 51		64,301,365 86

RENDITE

Interessi attivi	Interessi	L.	484,382 37	678,897 78	729,814 67
	Scarti e provvigioni	»	—		
Proventi diversi		»	47,485 16	50,017 81	
Totale a bilancio L.			63,219,013 99	63,979,000 92	

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. **5** su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **2** 0/0, che disponibile di L. 2000 al giorno. Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del 5 per cento, con che nei titoli dello Stato o dei medesimi garantiti, su obbligazioni e cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 9 mesi al **5** per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 (un all'anno sui titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi o rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali:

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Pescatori, via Maddalene Grota, via Orfane, via Juvara e via Ponte Mosca, dalle 7 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 2 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffizi sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° agosto 1890.

Il Ragioniere Capo
VITTORIO LAMARQUE.

Il Presidente
BENINTENDI

Il Controllore Capo
R. BACHER.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Mezzo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di grazia.

L'Acqua al chinino di A. Migone e C.[1] è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, profondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovanezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaie (flacons) da L. 2. — 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 5 50.* a

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.[1] di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua famosa che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e *facendo scomparire la pellicola.* Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente — Costa L. 5 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.**[1] *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

U 1810 M

Avviso importante.

Oggi e giorni seguenti verranno posti in **vendita** per **pronti contanti** ed al disotto del prezzo d'estimo tutti i **mobili** arredanti il **grandioso appartamento di dieci camere** al piano nobile

via Bogino, n. 17

fra cui: Ricco salone, eleganti camere da pranzo e da letto ed altri mobili ricchi e comuni, oltre a bronzi d'arte, pendoli e candelabri, quadri dipinti, ceramiche, porcellane, servizio da tavola, argenterie, ecc., ecc. Pianoforte d'autore.

NB. *Alle medesime condizioni si procederà pure alla vendita di tutti i mobili della villa.* 2856

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente

in *NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).*

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.

NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.

Rivendite in **Torino:** Farmacia Tanuco, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni, 9; Morgando e Peano, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 5. H 2891 M

Il Diavolo nell'urna

Mistero!!! Mistero!!! Mistero!!!

Una quaterna certa; una quaterna sicura. Una regola che sta facendo dal 1890 a che si deve giuocare per sei settimane consecutive, ed in questo massimo tempo la quaterna esce a colpo certo ed infallibile dall'urna per la Ruota di Napoli.

Signori!!! La mia regola è un'attrazione di numeri che dal 1800 fin oggi non è fallito mai di dare la vincita della quaterna secca!!! Essa non sono quattro numeri dati a testa; nè è una menzogna, bensì una delle più rare regole che quanti cabalisti esistano per tutto il mondo nessuno è stato capace di trovarla. Allegri dunque, lo sarò solo che vi farà guadagnare infallibilmente; procuratevi tutti una copia della mia regola certa e sicura sicuri che quando l'esaminerete direte: ho vinto una quaterna che mi ha mandato un benefattore da Napoli. Formezza dunque; giuocatela per sei settimane di seguito e non dubitate che la vincita ci sarà sicurissima; non arrivarà al suo termine o la quaterna uscirà a colpo certo. — Vi ripeto che la quaterna è sicurissima, e per farvi osservare anche a voi quanto è sicura la vincita, l'autore oltre di mandarvi chiaramente stampati i quattro numeri che dovete giuocare per la Ruota di Napoli, quando vi è nel Bollettino, la regola da dove sono stati ricavati i quattro numeri e vedrete che, come vi dissi più sopra, escono infallibilmente dal 1800 non è mancato mai.

Prezzo del Bollettino è di L. 3 o in vaglia, o in francobolli; coloro che si trovano in paesi lontani e vogliono che sia giuocata la quaterna in Napoli medesimo, sfiora, oltre le spese pel Bollettino, possono mandare anche l'importo della giuocata, che l'autore si affretta a mandare anche la giuocata fatta a mezzo di lettera raccomandata. — Non vi perdete in tempo, scrivete presto perchè la quaterna, per altre mie vedute infallibile, potrebbe sortire anche sabato 16 agosto. — Vale questo avviso per l'interesse di coloro che sono martiri del giuoco del lotto ed a coloro che mai hanno avuto il piacere di guadagnare una quaterna al lotto. — Tutti mi ringrazieranno a mezzo di questo periodico.

Indirizzo: Al signor **ROMEO RUSSO,** vico Canale 41 Cristallini, n. 9, 2° piano, **Napoli.** 2887 B

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti o cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 3 e L. 2 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè irritante nè astringente. L. 2 e 3.

Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 52

AGOSTO, giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese*
7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.
Mercoledì 6 — 218° giorno dell'anno — Sole nasce 5,11, tr. 7,37 — *Trasfigurazione di G. C.*
Giovedì 7 — 219° giorno dell'anno — Sole nasce 5,12, tr. 7,36 — *San Gaetano Vicen.*

Osservatorio di Torino. — 6 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +14,9 massima +21,4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 6 +15,5.

UN BUON CONSIGLIO.

Riattivazione dei tappi usati. — Per rendere impermeabili i tappi di sughero già usati e perforati dal tiratappi, si prepari un liquido fatto di: glicerina, grammi 21 — colla di pesce, grammi 15 — acqua, mezzo litro.

Si faccia riscaldare a 44 o 45 gradi e si aggiunga un pezzo di bicromato di potassa e si lascino i tappi per una mezz'ora in questo miscuglio.

Quindi si portino ad asciugare alla luce del sole.

Diciamo la luce, perchè la luce modifica in modo speciale la gelatina cromata, rendendola insolubile nell'acqua.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società o del pubblico:

Asilo infantile Umberto I al B. Parco. — Riceviamo:

« Il Consiglio di Direzione, pienamente soddisfatto dal numeroso concorso avuto nella distribuzione dei premi agli alunni ed alunne di questo Asilo il 20 scorso mese, inanchevolbe dal suo dovere se non esternasse i suoi più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che onorar vollero colla loro gradita presenza la modesta festa e particolarmente i rappresentanti la benemerita Stampa, le Associazioni operaie e la Società Filarmonica diretta dal distinto e solerte maestro signor Parisi Vittorio.

« Un grazie, pure proprio di cuore, al signor Verga Emilio e signora, al signor Fubini cav. Samuele e signora, al reverendo nostro curato don Mussotto Michele ed al signor Chapelle Giovanni per le loro generose elargizioni in denaro ed in doni fatti in questa fausta circostanza.

« L'Asilo di questa borgata ha essenzialmente bisogno di essere sussidiato, ed il Consiglio di Direzione si raccomanda caldamente a tutte quelle benemerite persone che amano la prosperità e l'incremento di questa filantropica istituzione di concorrervi volentieri, mandando quell'obbiazione che crederanno, con assicurazione che non verrà mai meno la riconoscenza più eletta dei beneficati.

« *Per il Consiglio di Direzione*
« *Il segretario:* Lemmi Armandi. »

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento coniugi Fontana dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 8585, un passivo di L. 6900. — Fallimento Delpero G. B. verifica crediti ripiatata al 14 corr. 2 pom. — Fallimento Ditta Carsini e Cravero attivo L. 48,749 05; passivo L. 67,845 55. — Fallimento Motta Gio. Battista, negoziante da vino, stante il completo adempimento del concordato, il Tribunale mandò cancellarsi il nome dall'albo dei falliti. — Fallimento Marietta Michele chiusa procedura per mancanza di attivo.

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 40	Egiziano 6 0/0	480 7/8
» 3 0/0	98 40	Rend. ungher. 4 0/0	80 7/16
» 4 1/2 0/0	106 40	Rend. spagn. ester.	74 3/16
Rend. Ital. 5 0/0	91 15	Banca disc. di Parigi	506 25
Camb. Londra vista	25 24	Banca Ottomana	581 7/8
Consolid. inglesi	96 5/16	Argento fino	44 —
Obbl. Lombarde	330 —	Credito fondiario	1250 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2812 —
Turco nuovo	18 25	Panama	48 76
Banca di Parigi	805 75	Lotti turchi	76 —
Tunisino	494 1/2	Ferr. Meridionali	690 —

Londra, 5 (Chiusura).

Consolid. Inglesi	96 5/16	Egiziano 1865	93 5/8
Rendita Italiana	92 3/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	192,000
Argento fino	51 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—,—
Spagnuolo	76 5/16		
Turco nuovo	17 7/8		

Berlino, 5.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Mobiliare	120 60	Id. 3 1/2 0/0	98 80
Austriache	168 70	Turco nuovo	18 05
Lombarde	62 60	Prest. Orient. Russo	75 80
Cambio su Londra	20 24 5	Rublo	201 25
Rendita Italiana	94 40	Mediterraneo	116 10
Id. f.m.	94 40	Meridionali	— —
Borsa di Genova, 5 agosto.		Au. Ferr. Mediterr.	570 —
Rend. Ital. cont.	95 07	Banca di Genova	— —
» f.m.	95 40	Cassa generale	— —
Au. Banca Nas.	1749 —	Sovvenz. p. imprese	— —
» Credito Mobil.	502 —	Nav. Gen. Italiana	368 —
» Ferr. Merid.	304 —	Italiana Lig. L.	220 —
Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Prestito a premi 1865 della Croce Rossa Italiana.
18ª Estrazione del 1° agosto 1890
eseguitasi in Roma.
Obbligazioni premiate:

S.	N.		Premi	S.	N.		Premi
21191	16	L.	15000	4924	87	L.	50
1952	44	»	2000	7206	18	»	50
4445	28	»	2000	7270	80	»	50
4207	50	»	1000	7529	53	»	50
9821	20	»	1000	8298	18	»	50
2402	22	»	500	8142	82	»	50
6891	48	»	500	10175	22	»	50
2874	5	»	50	11137	21	»	50

Obbligazioni rimborsabili in L. **30.**
Dal numero 1 al 50
2007 2056 3393 5186 6350 7056 7068 7943 8294 9221 9267 10418.
Pagamenti o rimborsi dal 6 agosto 1890.

Borsa di Vienna, 5.		Cambio su Parigi	45 95
Mobiliare	307 25	Cambio su Londra	115 95
Lombarde	141 25	Lire italiane	45 25
B. Anglo-Austr.	159 25	Rendita Austriaca	90 60
Austriache	298 25	Id.	93 55
Banca Nazionale	962 —	Unionbank	229 50
Napoleoni d'oro	9 20	Rend. Austr. n.	108 90
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —

Listino ufficiale della sala in Torino, 6 agosto.

Organzino	colli	K.	622 25
Trama	colli	K.	178 90
Greggia	colli	K.	320 75
Totale colli		K.	1122 90
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		K.	4701 35

Il Direttore-Ge A. Bertolio

TORINO 1890 — Tip. L. [illegible] IX • 9